

Rassegna del 31/05/2013

CONFCOMMERCIO

Corriere della Sera	6 Imu alla prova dei conti: pochi margini	Baccaro Antonella	1
Mattino	4 Iva, Sangalli a Squinzi: no netto al rialzo	...	3

CONFCOMMERCIO WEB

ilmondo.it	0 Fisco/ Sangalli a Squinzi: Stop aumento Iva è scelta ineludibile		4
ilmondo.it	0 Rete Imprese Italia: prorogare termine versamento Imu e Unico		5
ilmondo.it	0 DI Imu-Cig/ Rete Imprese: Bene risorse Cig ma copertura sbagliata		7

ECONOMIA E POLITICA

Corriere della Sera	5 Il governo vara i tagli ai partiti Il Pd: cassa integrazione per 180 - Fondi ai partiti, oggi il primo stop E spunta anche il «bonus mobili»	Galluzzo Marco	8
Sole 24 Ore	3 Intervista a Fabrizio Saccomanni - «Il mio piano per la crescita, investimenti fuori dal patto» - «Un metodo nuovo per tornare a crescere»	Forquet Fabrizio - Pesole Dino	10
Sole 24 Ore	8 Squinzi: se aumenta l'Iva le risorse vadano alla crescita	Picchio Nicoletta	15
Messaggero	2 Debiti Pa, sblocco per i professionisti Si punta a smaltire tutto l'arretrato	L.Ci.	17
Corriere della Sera	8 Il Pd: cassa integrazione per 180 - L'annuncio del tesoriere Pd: 180 in cassintegrazione	M. Gu.	18
Repubblica	2 Attacco a Rodotà, tutti contro Grillo - Grillo ci ripensa e scommunic Rodotà "Ottuagenario miracolato dal web" Ma sul blog i militanti lo contestano	Buzzanca Silvio	19
Repubblica	3 I ribelli pronti alla svolta anti-Beppe "Ora un intergruppo con Pd e Sel"	Cuzzocrea Annalisa	21
Repubblica	6 Renzi rilancia la sfida al governo "Faccia le riforme non vivacchi" Lite con Bersani sulla leadership	Casadio Giovanna	22
Mattino	7 Intervista a Guglielmo Epifani - Epifani: Renzi, attento ai toni - Epifani: ci sono i ballottaggi il sindaco stia attento ai toni	Perone Pietro	23

EDITORIALI E COMMENTI

Repubblica	1 L'analisi - La politica dell'assurdo	Tito Claudio	25
Foglio	2 L'Unione non basta	Felli Ernesto - Tria Giovanni	26
Corriere della Sera	29 Fisco e Imprese, redditi presunti e i 130 milioni che mancano	Jacchia Antonia	27

SETTORI

Sole 24 Ore	21 Unico si pagherà entro l'8 luglio Il 730 al 10 giugno - Unico e 730 «blindano» la proroga	Mobili Marco - Parente Giovanni	28
Italia Oggi	24 Il fisco precetta tutti - Solidarietà negli appalti a 360°	Ciccia Antonio	30
Stampa	12 I pericoli della spesa low cost - Europa scopre i rischi della spesa a basso costo	Zatterin Marco	31
Sole 24 Ore	45 Un libro bianco per il ventennale - Turismo, anche nel 2013 l'Italia continua a soffrire	Bartoloni Marzio	34

Imu alla prova dei conti: pochi margini

I tecnici del Tesoro: non c'è motivo di dare «privilegi» alla prima casa

Io credo che un punto di Iva non abbia un effetto deprimente totale. Se non si può evitare, le risorse vadano a misure di rilancio **Giorgio Squinzi**, presidente di Confindustria

La proroga

Concessa la proroga al 10 giugno per il modello 730

I debiti

Primo sì al decreto sui debiti verso le imprese: l'intero stock sarà pagato nel 2014

ROMA — Il cantiere della riforma dell'Imu aprirà ufficialmente la prossima settimana, ma già ieri i tecnici del ministero dell'Economia, archiviato il dossier sull'uscita dalla procedura d'infrazione europea, concessa l'attesa proroga al 10 giugno della presentazione del modello 730, si sono messi a lavoro per produrre i dovuti approfondimenti.

Ma dopo le raccomandazioni della Commissione europea, favorevole a detassare il lavoro mantenendo le imposte sugli immobili, l'aria è cambiata. Un documento depositato ieri in Parlamento dalla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) presso il ministero di Fabrizio Saccomanni, avverte che la tassazione sugli immobili «non potrà essere ridotta in maniera rilevante» perché i margini di bilancio sono ancora troppo stretti nonostante la chiusura della procedura. E che sarà possibile solo «una ricomposizione del prelievo immobiliare tra singole tipologie di cespiti o di contribuenti».

I tecnici del Tesoro ritengono che «non sussistono fondati motivi di natura economica per riconoscere all'abitazione principale uno status di particolare privilegio rispetto agli altri immobili», in questo modo bocciando la proposta del Pdl. Ma anche alzare l'attuale franchigia da 200 a 500 euro, come proposto dal Pd, significa esentare quasi il 90% dei pro-

prietari di prime case con un costo di 2,5 miliardi.

Bocciata anche l'ipotesi d'introdurre una *service tax* unica che assorba Imu e tassa rifiuti (Tares) perché «determinerebbe il trasferimento di parte del prelievo dai proprietari agli inquilini con effetti redistributivi indesiderati» e incompatibili con la legge comunitaria secondo cui «chi inquina paga». Infine Copaff invita il Parlamento a concentrarsi sugli immobili strumentali delle imprese, vittime di «un sensibile incremento della pressione fiscale», sospendendo il pagamento della prima rata.

Intanto s'infiamma anche il dibattito sull'aumento dell'Iva che scatterebbe a luglio. Dopo le dichiarazioni di Saccomanni che è sembrato frenare circa la possibilità di evitarlo, in linea con le raccomandazioni di Bruxelles, il leader di Confindustria, Giorgio Squinzi, ieri ha azzardato: «Io credo che un punto di Iva non abbia un effetto deprimente totale. Certo, sarebbe meglio evitarlo, ma se non è possibile allora i fondi aggiuntivi che verrebbero generati dall'incremento dell'Iva vadano a favore di misure economiche di rilancio dell'economia» ha concluso. Affermazioni che hanno provocato la replica del presidente di **Confindustria**, **Carlo Sangalli**: «Al "meglio evitarlo" di Squinzi aggiungo assolutamente necessario evitarlo perché già oggi il livello della pressione fi-

sca su famiglie e imprese è incompatibile con qualsiasi ipotesi di pur moderata crescita».

Ma per le imprese ieri non è stata una giornata negativa. La commissione Bilancio del Senato ha concluso l'esame del decreto per lo sblocco dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, approvando un'importante novità. Dal 2014 verrà pagato per intero lo stock di debiti nei confronti delle imprese attraverso anticipazioni del sistema creditizio nazionale e internazionale, e garanzia dello Stato. Il decreto passa ora in Aula lunedì e potrebbe divenire legge già la prossima settimana alla Camera. Tra le altre novità inserite nell'emendamento di sintesi dei due relatori, Antonio D'Alì (Pdl) e Giorgio Santini (Pd) sanzioni ridotte per gli enti locali che per pagare le imprese abbiano sfiorato il patto di Stabilità e l'estensione dei pagamenti ai professionisti. Poi, a sorpresa, il rinvio di ulteriori sei mesi della riscossione coattiva dei Comuni da parte di Equitalia: una proroga valida per tutti i tributi che consentirà ai Comuni di non perdere i proventi delle infrazioni non riscossi.

Ieri l'associazione dei Comuni (Anci) ha incontrato Saccomanni ottenendo l'apertura di un tavolo su Imu e patto di Stabilità e la probabile proroga della chiusura dei bilanci da giugno a settembre.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole



I tempi

Il nuovo regime va approvato entro agosto

Entro il 30 agosto il dl sulla riforma dell'Imu dovrà essere approvato. In caso contrario, il 16 settembre si tornerà al regime inaugurato lo scorso anno. La novità è che le raccomandazioni dell'Ue suggeriscono di incidere sulla tassazione sul lavoro e meno su quella sugli immobili. Quest'ultima, secondo la commissione per l'attuazione del federalismo «non potrà essere ridotta in maniera rilevante»

Immobili

Nuovi dubbi per lo stop sulla prima casa

La nuova Imu non dovrebbe più riguardare la prima casa, come nella vecchia Ici. In realtà, secondo i tecnici del ministero, «non sussistono fondati motivi di natura economica per riconoscere all'abitazione principale uno status di particolare privilegio rispetto agli altri immobili». Il Pd ha suggerito di alzare l'attuale franchigia da 200 a 500 euro, ma ciò significa esentare quasi il 90% dei proprietari di prime case

Terreni

La sospensione per le aree con uso agricolo

Il governo ha deciso di sospendere fino al 31 agosto il pagamento dell'Imu sui terreni agricoli e i fabbricati rurali. Tecnicamente, anche lo stop sulla prima casa è una sospensione fino alla stessa data. Attenzione: qualora la riforma non decollasse, il termine del versamento della prima rata dell'Imu è fissato al 16 settembre

Impresa

Confermata l'imposta sui capannoni

A dispetto delle proteste delle associazioni, l'imposta resta confermata per gli immobili e i beni strumentali delle imprese. Ieri è stata la Confederazione della piccola e media industria (Confapi) a chiedere la sospensione anche per i capannoni. E Rete imprese Italia sottolinea che «l'acconto Imu a carico delle imprese risulterà più gravoso di quello dello scorso anno»

**La replica**

Iva, Sangalli
a Squinzi: no
netto al rialzo

«Al "meglio evitarlo" di Squinzi aggiungo "assolutamente necessario evitarlo", perchè già oggi il livello della pressione fiscale su famiglie e imprese è incompatibile con qualsiasi ipotesi di pur moderata crescita». Il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli replica al presidente di Confindustria Giorgio Squinzi che ieri, durante il Forum Pa, ha sostenuto che un punto in più di Iva «non avrebbe un effetto deprimente totale».



ECONOMIA

IL MONDO / economia / 30 Maggio 2013

Fisco/ SANGALLI a Squinzi: Stop aumento Iva è scelta ineludibile

Non basta "sarebbe meglio evitarlo" del Presidente Confindustria

Roma, 30 mag. Lo stop all'aumento dell'Iva previsto per luglio è "ineludibile". Ad affermarlo il presidente di Confcommercio, Carlo **SANGALLI**, secondo cui non basta quanto detto oggi dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, cioè che "sarebbe meglio evitarlo" ma che un punto di Iva in più non avrebbe un "effetto deprimente totale".

"Al meglio evitarlo di Squinzi aggiungo assolutamente necessario evitarlo perché già oggi il livello della pressione fiscale su famiglie e imprese è incompatibile con qualsiasi ipotesi di pur moderata crescita. Ecco perché scongiurare il previsto aumento dell'Iva a luglio è una scelta ineludibile", ha sottolineato **SANGALLI** in una nota.

▼ Share

✉ Invia articolo

🖨 Versione stampabile

ECONOMIA OGGI

Unipol/ Stefano Rossetti nuovo dg di Unipol banca

Rcs/ Assemblea approva aumento capitale dopo oltre 9 ore

Banche/ Patuelli incontra Saccomanni

Rcs/ Jovane a Della Valle: respingiamo accuse senza fondamento (...)

Rai/ Ok assemblea a bilancio. Tesoro: urge superare criticità (...)

Ces/ Drastico aumento disoccupazione giovani, in Italia al ...-2 (...)



Il Mondo - 31 maggio 2013
FIAT-CHRYSLER CASSA COMUNE

Il primo passo verso la fusione tra i due gruppi automobilistici controllati dal Lingotto è appena partito in simultanea a Torino e a Detroit. Si comincia da liquidità e linee di credito. Mentre in Italia il titolo spicca il volo

Borsa & Finanza**TEMPO REALE**

- 20:26 || Telecom/ Cgil: Azienda convochi sindacati su separazione rete
- 20:25 || Gay/ Marzano (Pd): La vera ferita è negare i diritti
- 20:21 || Olimpiadi/ Sochi 2014, "truffa mostruosa", scomparsi 30 mld usd (...)
- 20:18 || Iva/ Panucci: Governo trovi strumento per assicurare continuità

REAL ESTATE

One World Trade Center, il grattacielo dei sogni di New York non trova inquilini

**IMPRESE**

Rcs, l'assemblea approva bilancio 2012. Della Valle astenuto

**PERSONAGGI**

IL MONDO/ Intervista: Marcella Panucci, la mia dieta per Confindustria

**NEWS DAL TERRITORIO**

E.Romagna/Sisma: Letta, risposte ai cittadini nel DI 43

[Il Mondo](#)**COMMENTA**

Commenti

Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a [ilmondo.it](#). Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

SCRIVI

COMMENTA

Commenti

FINANZA

IL MONDO / finanza / 30 Maggio 2013

RETE IMPRESE Italia: prorogare termine versamento Imu e Unico

Roma, 30 mag - "La proroga del termine di versamento delle imposte relative al modello Unico e dell'IMU e' indispensabile al fine di garantire agli intermediari fiscali un congruo lasso di tempo per gestire in maniera corretta e chiara la compilazione delle dichiarazioni ed il versamento delle imposte in scadenza": questa la richiesta del presidente di **RETE IMPRESE** Italia, Carlo Sangalli, in una lettera inviata al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Fabrizio Saccomanni.

"A meno di tre settimane dalla scadenza della data ultima per il versamento delle imposte relative al modello UNICO 2013, ossia il 17 giugno, gli intermediari fiscali - sottolinea Sangalli - non sono, di fatto, ancora in condizione di effettuare una liquidazione corretta delle imposte dovute dai contribuenti assoggettati agli studi di settore, ne' di prospettare loro l'accesso alla disciplina del regime premiale, di cui non sono noti ancora i criteri di selezione, che comporterebbe innegabili benefici". Infatti, dopo la pubblicazione da parte dell'Agenzia delle entrate, sul proprio sito, della versione definitiva del software GERICO, i produttori di software, sulla base delle specifiche tecniche dettate dall'Amministrazione, hanno bisogno di ulteriore tempo per sviluppare i software specificamente utilizzati dagli intermediari che attendono all'assistenza dei contribuenti.

Inoltre, la data del 17 giugno 2013 e' anche quella stabilita per il versamento dell'acconto IMU. Tale imposta e', come noto, oggetto di recenti e rilevanti modifiche normative che hanno riguardato proprio le modalita' di calcolo della prima rata, creando rilevanti incertezze applicative.

RETE IMPRESE Italia ritiene, pertanto, necessario, anche

[Tweet](#)[Share](#)[Invia articolo](#)[Versione stampabile](#)**FINANZA OGGI**

Nota agli abbonati: assemblea redattori

Finmeccanica: Pansa, non vendiamo per gusto di farlo ma per perimetro (...)

Finmeccanica: Pansa, facciamo di tutto per salvaguardare contratti (...)

Fiat: Elkann, Marchionne da Zanonato per parlare presenza in (...)

Fiat: Elkann, importante arrivare a verdetto su quota Veba



Il Mondo - 24 Maggio 2013
TOBIN FLOP

Scambi in calo, investitori esteri in fuga da Piazza Affari. E rischio-voragine per le casse dello Stato. Processo alla tassa finanziaria più famosa al mondo da pochi mesi in vigore anche in Italia. Mentre sul debutto in Europa divampano le polemiche

Borsa & Finanza**TEMPO REALE**

- 15:56 || Confindustria/ Squinzi: Più che mai viva, solida e verso futuro
- 15:55 || Tabacco/ De Girolamo incontra commissario Ue Borg
- 15:50 || Riforme/ Fdi rilancia: Modifiche Porcellum e presidenzialismo
- 15:49 || Riforme/ Vendola: Costituzione non va scamificata

AGICOS

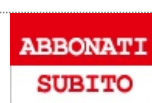
Agenzia Giornalistica Quotidiana di informazione sui giochi

**Hai un iPad o un iPhone?**

Scarica l'app de Il Mondo su App Store

**Abbonati Subito**

Molti dicono di voler cambiare Il Mondo. Noi l'abbiamo fatto.

**REAL ESTATE**

One World Trade Center, il grattacielo dei sogni di New York non trova inquilini

**IMPRESE**

Rcs, l'assemblea approva bilancio 2012. Della Valle astenuto

**PERSONAGGI**

IL MONDO/ Intervista: Marcella Panucci, la mia dieta per Confindustria

**NEWS DAL TERRITORIO**

Reggio C./Aeroporto: Volotea rafforza sua presenza



in base ai principi di correttezza ai quali e' improntato il rapporto tra Amministrazione finanziaria e contribuenti, l'emanazione di un apposito D.P.C.M., ai sensi dall'art. 12 del D.Lgs. n. 241 del 1997, con il quale prevedere che il pagamento delle imposte e dei contributi possa avvenire, oltre la data del 17 giugno 2013, senza versamento della maggiorazione dello 0,40%. Inoltre, **RETE IMPRESE** Italia auspica che il decreto recante l'accoglimento della richiesta, possa essere emanato con congruo anticipo rispetto alla data del 17 giugno.

Il Mondo

[Segui @ilmondo](#)

COMMENTA

Commenti

SCRIVI

Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a IlMondo.it
Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

COMMENTA

Commenti

INVIA

IL MONDO

Seguici su:



Il Mondo
Home
Chi Siamo
Redazione
Abbonati
Contatti

Notizie
Economia
Finanza
Esteri
Politica
Attualità
Imprese
Personaggi
Hi Tech
Sport

Approfondimenti
News dal Territorio

Servizi
Il Mondo Digital Edition
Edicola
Feed RSS

I Nostri Siti
Leiweb
Atcasa
Max
Dove Viaggi
Oggi
Yacht & Sail
Caccia e Pesca
Abitare
OK Salute

Informazioni
Mappa del sito
Community Policy
Dati Societari
Pubblicità
Privacy

FAI DE IL MONDO LA TUA HOMEPAGE

ECONOMIA

IL MONDO / economia / 30 Maggio 2013

DI Imu-Cig/ RETE IMPRESE : Bene risorse Cig ma copertura sbagliata**"Errore privare aziende delle risorse per la formazione"**

Roma, 30 mag. **RETE IMPRESE** Italia esprime apprezzamento per il rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga ma critica le modalità di copertura che avviene "attraverso risorse destinate ad uno dei pochissimi strumenti di politiche attive del lavoro presenti nel nostro Paese".

"Privare le aziende delle risorse della formazione continua, in particolare nei settori del terziario, del turismo e dell'artigianato - afferma **RETE IMPRESE** nel corso di un'audizione alla Camera sul dl Imu-Cig - è un errore".

"La previsione di utilizzare tali risorse - conclude - va nella direzione sbagliata di un ulteriore ed insostenibile incremento del costo del lavoro, tale da disincentivare sia la creazione di nuovi posti di lavoro che la contrattazione di secondo livello".

▼ Share

✉ Invia articolo

🖨 Versione stampabile

ECONOMIA OGGI

Ilva/ Al via tavolo governo-parti sociali a Palazzo Chigi

Finmeccanica/ Ok assemblea a bilancio 2012, perdita 786 milioni (...)

Finmeccanica/ Pansa: Su F35 scelta è del governo, noi esecutori (...)

Ilva/ Landini: Applicare decreto salva-Ilva, nominare commissario (...)

Tabacco/ Bat: Allarme contrabbando sigarette, in I trim. +300% (...)

Ambiente/ Confartigianato: Aia primo passo per ridurre burocrazia (...)

**Il Mondo - 24 Maggio 2013**
TOBIN FLOP

Scambi in calo, investitori esteri in fuga da Piazza Affari. E rischio-voragine per le casse dello Stato. Processo alla tassa finanziaria più famosa al mondo da pochi mesi in vigore anche in Italia. Mentre sul debutto in Europa divampano le polemiche

Borsa & Finanza**TEMPO REALE**

- 15:56 || Confindustria/ Squinzi: Più che mai viva, solida e verso futuro
- 15:55 || Tabacco/ De Girolamo incontra commissario Ue Borg
- 15:50 || Riforme/ Fdi rilancia: Modifiche Porcellum e presidenzialismo
- 15:49 || Riforme/ Vendola: Costituzione non va scamificata

REAL ESTATE

One World Trade Center, il grattacielo dei sogni di New York non trova inquilini

**IMPRESE**

Rcs, l'assemblea approva bilancio 2012. Della Valle astenuto

**PERSONAGGI**

IL MONDO/ Intervista: Marcella Panucci, la mia dieta per Confindustria

**NEWS DAL TERRITORIO**

Reggio C./Aeroporto: Volotea rafforza sua presenza

**Il Mondo****COMMENTA****Commenti****SCRIVI**

Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a ilmondo.it. Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

COMMENTA**Commenti**

Consiglio dei ministri

Casa, oggi ecobonus e proroga per le ristrutturazioni

Il governo vara i tagli ai partiti

Il Pd: cassa integrazione per 180

Finanziamento pubblico dei partiti: oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare il disegno di legge che lo abolisce. Tesorieri delle forze politiche in allarme: «Questo governo vuole uccidere i partiti», denuncia il pdl Maurizio Bianconi. E il pd Antonio Misiani non esclude la cassa integrazione per 180 dipendenti. Sempre oggi il governo dovrebbe dare il via libera ai bonus per l'edilizia.

DA PAGINA 5 A PAGINA 9

Fondi ai partiti, oggi il primo stop

E spunta anche il «bonus mobili»

Dal Consiglio dei ministri nuovi sgravi per ristrutturazioni «verdi»



Bisogna fare in modo che gli altri Paesi prendano atto che l'Italia riesce ad aumentare la produzione interna che non cresce da vent'anni

Giuliano Amato

Le misure

Soldi ai partiti

Oggi il Consiglio dei ministri decide sull'abolizione dei rimborsi elettorali ai partiti. Si pensa a meccanismi come l'1 (o 2) per mille in sede di dichiarazione Irpef e ad agevolazioni fiscali per i contributi privati alla politica.

Trasparenza

Le misure per favorire i fondi dai privati saranno accompagnate da norme severe sulla trasparenza dei bilanci dei partiti e sulla tracciabilità dei contributi. Senza vincoli che escludano dalla partecipazione alle elezioni

Edilizia

La proroga di sei mesi, fino a fine anno, del bonus per le ristrutturazioni edilizie (detrazione al 50%) figura al primo punto dell'ordine del giorno. Si pensa anche a sgravi per chi intende rinnovare i mobili di casa

Eco-bonus

Dovrebbero essere prorogati per sei mesi anche gli sgravi (detrazioni al 55%) per le riqualificazioni energetiche degli immobili. Previsto anche un bonus per le ristrutturazioni in chiave antisismica

Assalto a Letta

L'immagine è quella di un Enrico Letta che ha respinto l'assalto dei tesorieri dei partiti

ROMA — A meno di imprevisti il Consiglio dei ministri dovrebbe oggi approvare il disegno di legge che abolisce il finanziamento pubblico dei partiti. Non avrà vita facile in Parlamento, è una sorta di salto nel buio per l'organizzazione classica dei

partiti così come li conosciamo, costringerà Pd e Pdl, più di altri, a ripensarsi: in termini di sedi, strutture e anche di personale.

Dicono a Palazzo Chigi che il testo sarà snello, poco più di una decina di articoli, in grado di ripensare il sistema, aprendo alle erogazioni dirette dei cittadini e affidando ad essi la decisione di finanziare o meno i partiti. Riprenderà le norme dell'anno scorso, molto severe in termini di trasparenza dei bilanci e introdurrà la possibilità di destinare una quota della di-

chiarazione dei redditi, molto probabilmente fissata al 2 per mille.

In ogni caso dovrà essere strutturato per resistere alle tensioni che in Parlamento inevitabilmente accenderà. Meno saranno gli articoli, minori saranno anche le occasioni di emendamenti e cambiamenti.

Il disegno di legge del governo, su cui ancora ieri sera il sottosegretario Patroni Griffi e i ministri Franceschini e Quagliariello stavano lavorando, è una delle promesse di Letta, fa parte del pro-



gramma su cui il Parlamento ha votato la fiducia. Ed è divenuto in qualche modo improcrastinabile, anche per le critiche d'immobilismo rivolte da Renzi all'esecutivo, oltre che per la sfida costante sull'argomento da parte del movimento di Grillo.

Negli ultimi giorni sembrano arrivati a Palazzo Chigi progetti alternativi, suggerimenti cortesi e insistenti di modificare o alleggerire il taglio di risorse: nel governo non lo negano, accreditano non poche tensioni rimaste sotto traccia e l'immagine di un Letta che ha respinto l'assalto dei tesorieri (forse più del suo partito, certamente più «pesante» del Pdl) e di tutti coloro che avrebbero cercato di mitigare gli effetti dell'abolizione.

Di certo, quando il testo arriverà in Parlamento, vi si scaricheranno tutte le tensioni interne ai due partiti di maggioranza. Ieri il Pd ventilava la cassa integrazione per i suoi dipendenti, mentre il Pdl parlava apertamente di licenziamenti in vista. Non dovrebbero essere a rischio i finanziamenti pregressi già ottenuti: il testo prevede che i fondi del 2013 arrivino regolarmente a luglio; l'eliminazione dall'oggi al domani aprirebbe di sicuro molti contenziosi. Dal 2014 dovrebbe partire un periodo di transizione di 3 anni, in ognuno dei quali si dimezzano i finanziamenti. Dal 2017 entrerà a regime il nuovo sistema.

Anche sui bonus per l'edilizia dovrebbe arrivare oggi il via libera da parte del governo. La proroga per entrambi gli incentivi, sia per le ristrutturazioni che per le riqualificazioni energetiche, sarebbe di sei mesi e la copertura dovrebbe essere stata trovata. Una novità a sorpresa potrebbero essere gli sgravi anche per chi intende rinnovare i mobili di casa. Entrambi gli incentivi dovrebbero essere spalmati su dieci anni.

Marco Galluzzo
mgalluzzo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA A SACCOMANNI «Al ministero un metodo nuovo» - Tagli selettivi a spesa e agevolazioni

«Il mio piano per la crescita, investimenti fuori dal patto»

Liquidità alle imprese con la leva Bei e il Fondo di garanzia

di **Fabrizio Forquet**
e **Dino Pesole**

«**E**ra un grande tessitore, il Conte Camillo, e di questi tempi, con questa maggioranza, può essere una buona fonte di ispirazione. Eppoi un po' di patriottismo non guasta». Il grande ritratto tardo ottocentesco di Cavour che da qualche giorno incombe sulla scrivania che fu di Quintino Sella, non è né

la sola né la più importante novità che Fabrizio Saccomanni ha portato in questo primo mese al ministero dell'Economia. Poche settimane sono bastate per rinnovare, utilmente, la squadra nei posti chiave del ministero. E il giorno dopo l'ufficializzazione dell'uscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione Ue, il ministro illustra al Sole 24 Ore il piano per la crescita e l'occupazione del prossimo biennio.

Continua ► pagina 3

«Un metodo nuovo per tornare a crescere»

Più margini dopo il sì Ue: subito investimenti e più credito alle Pmi - Corsia rapida per il fisco semplificato

Il nuovo corso

Basta con la contrapposizione ministri di spesa ed Economia: ma ognuno dovrà trovare coperture

Liquidità alle imprese, Iva, eco-incentivi

Con Bei e Fondo centrale liquidità alle Pmi

Ipotesi Iva selettiva, sì ai bonus-edilizia

TAGLI A SPESA E AGEVOLAZIONI

Per le coperture rilanceremo la spending review e il taglio delle agevolazioni fiscali: ma sul cuneo fiscale per ora pochi spazi

«**Q**uel che occorre è innanzitutto un metodo nuovo. Va cancellata la dicotomia tra i cosiddetti ministri di spesa e il ministro dell'Economia. Fermo restando che sono io ad autorizzare la spesa, ho detto chiaramente ai ministri di contribuire a individuare le coperture in contropartita alle richieste che vengono avanzate, cominciando ad esempio a ridurre gli sprechi. Penso, poi, a una vera e propria cogestione, in sede politica, che passi anche attraverso il pieno coinvolgimento delle commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato».

Ministro, l'Italia è tornata in serie A, ma le indicazioni che ci dà la Commissione europea sono molto stringenti...

Anche qui serve un cambio se non di metodo, di approccio. Bisogna uscire dalla logica del «siamo sotto tutela». Va superata la ricorrente rappresentazione che vede la Commissione emettere pagelle, promuovere con riserva, det-

tare compiti e agende. Al contrario, occorre mettere in luce il fondamentale aspetto del sostegno che la Commissione europea sta offrendo per strutturare al meglio le politiche economiche, che hanno un impatto diretto sulla vita dei cittadini.

Lei condivide quelle indicazioni?

Le raccomandazioni della Commissione si collocano nella linea delle priorità indicate dal presidente del Consiglio nella sua esposizione programmatica in Parlamento. Si tratta di istanze chieste dagli stessi elettori. Mi riferisco tra le altre cose alle semplificazioni, con la riduzione degli oneri burocratici che pesano su aziende e cittadini, alla riduzione del prelievo fiscale sul lavoro e sulle imprese, bilanciato da riduzioni di spesa, alla rapidità del processo civile, alla lotta alla corruzione e alla riforma scolastica. Si tratta di riforme fondamentali per far fronte ai problemi della bassa crescita della nostra economia. Non vi è nulla in questa lista che ci sorprenda.

L'uscita dalla procedura di infrazione può darci più ossigeno in vista della politica di crescita che è necessario attuare?

Diciamo subito che chi sostiene la tesi che si debba tornare sopra il 3% non ha la piena per-



cezione del contesto e delle conseguenze che questo determinerebbe. Lo capisce chiunque: se sei stato promosso perché sei rientrato sotto il 3% non puoi chiedere dieci minuti dopo di tornare sopra. Sarebbe un danno reputazionale per l'Italia, ma anche per la Commissione stessa e per la credibilità di tutta l'Europa. Il rispetto degli impegni è fondamentale: se siamo usciti dalla procedura lo si deve all'azione di risanamento condotta dai precedenti governi, in particolare il governo Monti, ma è risultata altrettanto decisiva la clausola di salvaguardia che abbiamo inserito nel decreto che ha disposto il rinvio del pagamento della rata Imu di giugno e la conferma degli obiettivi di finanza pubblica per il 2013 e 2014.

Gli impegni vanno rispettati, ma di soli vincoli si muore.

Grazie al fatto che siamo sotto il 3% l'Italia avrà, ad esempio, minori vincoli di quanto non abbiano Francia o Spagna. Questo non bisogna dimenticarlo. Detto questo non c'è dubbio che alcuni margini si aprono. Margini innanzitutto di tipo politico e strategico. L'Italia intende riprendere con forza l'iniziativa per modificare la strategia europea e porre in primo piano una maggiore attenzione ai problemi della disoccupazione, soprattutto giovanile, in vista del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno. I lavori preparatori sono in corso. Vi sarà a Roma una riunione del Comitato economico e finanziario dell'Eurogruppo a livello tecnico. Il ministro Giovannini è già pienamente al lavoro su questo fronte e stiamo lavorando ad un'azione coordinata dei quattro grandi paesi dell'Unione: Italia, Germania, Francia e Spagna.

Ma a livello nazionale, sugli investimenti per esempio, che prospettive si aprono?

Sarà possibile dedurre dal computo del deficit la quota nazionale di cofinanziamento dei fondi strutturali europei. Investimenti che dovranno essere connessi all'attuazione delle riforme strutturali.

Possiamo quantificare le risorse impiegabili?

Bisogna valutarlo, anche in base all'andamento della crescita e del deficit. Ricordiamo che è stata sbloccata dal governo Monti un'ampia quota dei debiti della pubblica amministrazione con le imprese. Questo impegna già lo 0,5% del Pil e spinge il deficit al 2,9%. Quindi nel 2013 altri margini non ci sono. Il provvedimento è in dirittura d'arrivo. Lo abbiamo seguito nel suo iter parlamentare. Dai primi di giugno questi soldi entreranno in circolo.

E i margini sul 2014?

Le stime dicono che uno spazio c'è. Bisogna verificare le dinamiche del Pil e dei conti pubblici.

L'Europa oggi indica una stima del rapporto deficit/Pil per il 2014 al 2,5%, nel Def è prevista l'indicazione di 1,8.

Vedremo. Tutto quello che ci separa dal 3% potrà evidentemente essere utilizzato. Ma occorre sempre ribadire che per noi la riduzione del debito è una strada obbligata. Lo impongono i 400 miliardi di titoli che dobbiamo emettere ogni anno per finanziarlo. Abbiamo conseguito un elevato avanzo primario. Non è sadismo fiscale, ma serve ad accantonare riserve per onorare il servizio del debito.

Investimenti, semplificazioni... cos'altro intendete fare per rilanciare l'economia e la

crescita?

Puntiamo alla maggiore utilizzazione dei fondi della Bei, che proprio nei giorni scorsi ha ottenuto un importante aumento di capitale di 10 miliardi, cui anche l'Italia ha dato il suo contributo per 1,6 miliardi. I fondi della Bei potranno essere utilizzati sotto forma di finanziamenti diretti alle banche perché si traducano in altrettanti prestiti alle piccole e medie imprese. La Bei gode della tripla A e dunque può attivare prestiti con uno spread molto basso. E potrà anche garantire operazioni di cartolarizzazione dei crediti bancari per smobilizzare gli attivi delle banche.

Il tema del credito alle Pmi è cruciale.

Il sistema bancario italiano è consapevole di questa emergenza. La Bei potrà aiutarci. Ma puntiamo anche sul Fondo centrale di garanzia. Intendiamo rafforzarlo e garantire un accesso più ampio al credito delle Pmi. Anche in questo modo, oltre che con i pagamenti dei debiti della Pa, sarà possibile ridare liquidità alle imprese. E lo facciamo senza pesare direttamente sul deficit.

L'Italia soffre per il peso di un cuneo fiscale record che grava sulle buste paga. Pensa che sarà possibile dare un segnale consistente in questo senso?

Per ora non ci sono grandi margini. Le coperture vanno trovate. E in questo caso si parla di risorse importanti.

Parliamo allora di coperture. Dove si possono recuperare risorse per lo sviluppo?

Sia il finanziamento degli interventi che vareremo nelle prossime settimane sia la copertura delle riforme strutturali li individueremo attraverso due canali: la spending review e il taglio delle agevolazioni fiscali. La prima ha già dato effetti positivi, per esempio sul contenimento della spesa sanitaria. Ora bisogna rilanciarla. Ci stiamo lavorando.

Sulle agevolazioni fiscali che fine ha fatto il lavoro impostato da Vieri Ceriani nel precedente governo?

Vogliamo ripartire proprio da lì. Ho appunto chiesto a Ceriani di far parte del mio gabinetto, sarà lui stesso a occuparsene.

Ceriani è anche l'autore della delega fiscale che nella scorsa legislatura era quasi arrivata al traguardo...

Infatti. Lì ci sono rilevanti interventi di semplificazione del sistema fiscale. È un elemento chiave quando si parla di tributi. Ridurre la pressione fiscale è importante, ma sul piano delle normative si può fare molto per rendere il sistema più semplice. Gli italiani chiedono soprattutto un fisco più chiaro e più certo. Posso annunciare che riproporremo a breve quella delega, chiedendo al Parlamento una corsia accelerata in considerazione proprio del fatto che era già quasi al traguardo nella scorsa legislatura. Vogliamo anche spingere il pedale sulla piena integrazione delle banche dati, e sul contributo decisivo che possono fornire le agenzie fiscali, la Sogei e la Consip. Proprio Sogei, grazie all'esperienza acquisita nella gestione del sistema informativo della fiscalità, è stata individuata come soggetto attuatore dei primi importanti progetti dell'agenda digitale: la carta di identità elettronica, l'Anagrafe Nazionale e la fatturazione elettronica.

A proposito di coperture, rivedrete alcune clausole di finanziamento per la Cig in de-

roga?

Ci stiamo lavorando anche per ripristinare la parte di copertura sottratta ai fondi per la produttività.

Sull'Imu quando arriverà la riforma complessiva?

L'impegno è di rivedere entro il 31 agosto l'intera materia della tassazione sugli immobili. Favorendo anche il rilancio dell'attività immobiliare, un settore importante per la crescita e il lavoro. Ma vorrei uscire da questa logica delle misure che si susseguono settimana dopo settimana. Occorre impostare ogni intervento seguendo una strategia che collochi in cima queste tre priorità: casa, lavoro, riforme strutturali. E tra queste ultime colloco la riduzione della burocrazia che ostacola l'attività d'impresa, elemento fondamentale per la crescita.

Intanto a breve dovrete prendere una decisione sull'Iva.

Un giorno mi fanno dire che voglio lasciarla aumentare, il giorno dopo il contrario. La verità è che stiamo valutando tutte le soluzioni, compresa quella di un intervento selettivo.

Domani (oggi, ndr) sarà finalmente il giorno buono per i bonus sui lavori nelle abitazioni?

Credo proprio di sì.

Sbloccherete le dimissioni?

Nel Def si delinea già un percorso. Bisogna tenere conto della situazione di mercato. La necessità prioritaria è di valorizzare e rendere

efficiente il patrimonio immobiliare. Lo Stato paga cifre altissime per gli affitti, e vi sono immobili non pienamente utilizzati. La Sgr creata dal precedente governo sarà tra breve operativa e si stanno studiando varie ipotesi per finanziare la valorizzazione degli immobili.

Quando procederete con le nomine in Finmeccanica, alle Ferrovie e nelle altre aziende controllate dallo Stato?

Ormai ci siamo, qualche settimana. Abbiamo voluto introdurre una procedura trasparente e criteri mirati al merito e alla competenza.

Per Finmeccanica circolano diversi nomi, quali caratteristiche servono per guidare il rilancio del gruppo?

Vi posso dire che un comitato di garanti si occuperà di fare lo screening dei candidati.

Sta per assistere dall'altro lato della barricata all'Assemblea della Banca d'Italia. Cosa si aspetta?

Tradizionalmente il ministro dell'Economia non assiste alla lettura delle considerazioni finali; io sarò invitato al ricevimento che il Governatore offre ai dipendenti e ai pensionati nel pomeriggio. Naturalmente leggerò con attenzione le considerazioni finali del Governatore.

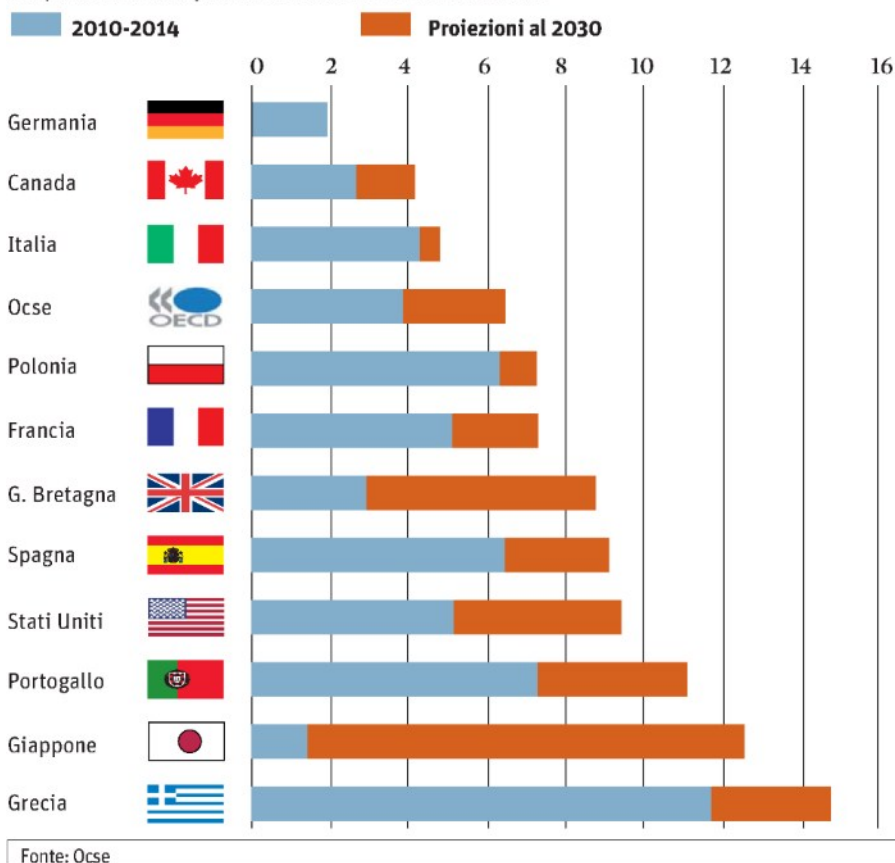
In qualche modo c'è anche il suo contributo...

Ho lavorato in Banca fino al 26 aprile e le considerazioni finali si scrivono a maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La traiettoria di risanamento fiscale per ridurre il debito

I requisiti di avanzo primario ritenuti necessari in % sul Pil



LE FRASI**José Manuel Barroso***Presidente
Commissione Ue*

Chi sostiene la tesi che si deve tornare sopra il 3% non ha la piena percezione del contesto e delle conseguenze, ma ora sono possibili più margini

Enrico Letta*Presidente
del Consiglio*

Le raccomandazioni Ue sono in linea con le priorità indicate da Letta: semplificazioni, riduzione del fisco sul lavoro, lotta alla corruzione

Vieri Ceriani*Ex sottosegretario
all'Economia*

Riproporremo a breve la delega fiscale messa a punto da Ceriani nella scorsa legislatura e chiederemo al Parlamento una corsia accelerata

Camillo Benso conte di Cavour*Statista liberale, artefice
dell'Unità d'Italia*

Il Conte Camillo era un grande tessitore e di questi tempi, con questa maggioranza, può essere una buona fonte di ispirazione



Fabrizio Saccomanni

Le imprese. «La diminuzione dell'1% dell'inefficienza della Pa incrementerebbe dell'1% il pil pro capite»

Squinzi: se aumenta l'Iva le risorse vadano alla crescita

Il leader degli industriali

Oggi incontro con i sindacati sulla rappresentanza: «Abbiamo fiducia»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Misure per la crescita. Sia con risorse che possono essere trovate, sia con le riforme, come quella della Pubblica amministrazione. «La diminuzione di un 1% di inefficienza della Pa genererebbe un incremento dell'1% del Pil pro capite. Un dato che ci deve far meditare». Giorgio Squinzi, intervenendo ieri al Forum della Pubblica amministrazione, ha insistito su quella che chiama la «madre di tutte le riforme», cioè la semplificazione burocratica e amministrativa. «Il rilancio del paese dipende da una seria riforma della pubblica amministrazione», ha detto il presidente di Confindustria, che si è soffermato anche sugli effetti dell'aumento dell'Iva: «Credo che un punto di Iva in più non abbia un effetto deprimente totale. Sarebbe meglio evitarlo, però se non è possibile, allora i fondi aggiuntivi che verrebbero generati vadano a favore di misure economiche per la crescita».

Puntare allo sviluppo, mettendo al centro l'industria. Comprendendo in questa anche il turismo: «È un settore importante che genera il 10% del Pil e dà lavoro a circa 2,5 milioni di persone. Deve essere trattato come questione nazionale a pieno titolo, come in Francia e Spagna, è un settore strategico, può raddoppiare il suo contributo al Pil», ha detto Squinzi, intervenendo al ventennale di Federturismo. Occasione per sottolineare anche che «Confindustria è viva, solida, proiettata al futuro. È e resterà la casa delle imprese italiane».

Secondo Squinzi ci dovrebbe essere «un sostegno per tutti i settori che stanno soffrendo», ha detto riferendosi alle misure che il governo sta studiando in questi giorni. Terapia d'urto, secondo il progetto di Confindustria, per i primi 100 giorni, e poi riforme di contesto, come quella della Pa. «Nessun serio progetto di semplificazione e riorganizzazione sarà efficace se non

si affronta, da subito, la riforma del Titolo V della Costituzione».

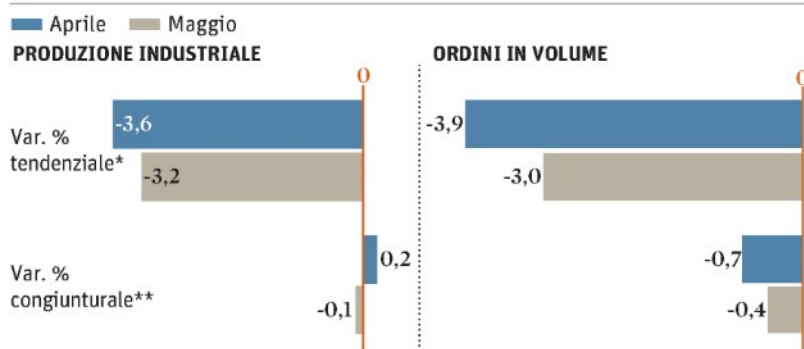
L'effetto sulle imprese e sulla competitività del paese di una burocrazia che non funziona è evidente: «Nel Nord Italia, in particolare in alcune province lombarde, c'è una forte attrazione nello spostare imprese nel Canton Ticino». E gli ostacoli burocratici sono un fattore vincente: «Per il conferimento di una valutazione di impatto ambientale nel nostro paese occorrono mediamente due o tre anni, nel Canton Ticino 60 giorni. Il risultato è che alcune centinaia di imprese hanno già delocalizzato». Secondo Squinzi anche la qualità della spesa pubblica non è competitiva se confrontata con quella dei paesi concorrenti: ci penalizza l'elevato costo delle pratiche e la lentezza della Pa nel rilasciare le autorizzazioni; c'è una elevata frammentazione delle competenze, c'è un quadro normativo incerto e i pronunciamenti della magistratura arrivano dopo anni. Quindi andrebbe ristrutturata e riqualificata in qualità e quantità la spesa pubblica; andrebbe ridotto il numero delle amministrazioni, abolire o rivedere l'assetto delle province, riorganizzare l'amministrazione periferica dello Stato, aumentare la soglia dimensionale dei piccoli comuni, istituire meccanismi sostitutivi tra livelli di governo per rimediare inefficienze e ritardi.

Al dibattito al Forum Pa c'erano anche il ministro della Pubblica amministrazione Gianpiero D'Alia: «per semplificare dobbiamo vincere tante resistenze», e il vice ministro allo Sviluppo, Antonio Catricalà: «La riforma chiesta da Confindustria non è un libro dei sogni».

Squinzi, a margine del convegno, si è soffermato anche sull'incontro di oggi sulla rappresentanza sindacale, confermando la sua presenza: «Abbiamo fiducia - ha detto - che si possa andare avanti tranquillamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Centro studi Confindustria

(*) Sullo stesso mese del 2012; (**) Sul mese precedente

Produzione industriale a maggio -0,1% su aprile

Produzione industriale di maggio in flessione dello 0,1% sul mese di aprile. Il Centro Studi Confindustria sottolinea che la produzione, al netto delle giornate lavorative, è scesa del 3,2% rispetto a un anno fa. Gli ordini in volume hanno registrato una flessione dello 0,4% su aprile e del 3% su maggio 2012. Per i prossimi mesi, però, gli imprenditori manifatturieri si attendono un lieve progresso dell'attività rispetto all'attuale fase di estrema debolezza

Debiti Pa, sblocco per i professionisti Si punta a smaltire tutto l'arretrato

**DICHIARAZIONI
PER IL 730
PROROGA AL 10 GIUGNO
PER UNICO
CI SARÀ TEMPO
FINO ALL'8 LUGLIO
LE MODIFICHE**

ROMA Il Senato amplia l'operazione di sblocco dei debiti della pubblica amministrazione e punta a smaltire entro il 31 marzo 2014 l'intero stock arretrato. L'indicazione è contenuta in un emendamento presentato da uno dei relatori al provvedimento, Antonio D'Alì. Il testo prevede che nell'ambito di una relazione, da inserire nella prossima nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza), vengano indicate «le iniziative necessarie al fine di completare il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione anche mediante la concessione ai medesimi debiti della garanzia dello Stato per la cessione dei relativi crediti a banche ed altri intermediari finanziari, ivi inclusa la Cassa Depositi e Prestiti, in modo da assicurare l'effettivo integrale pagamento dei crediti riconosciuti».

Il governo quindi dovrebbe impostare il prossimo settembre l'esaurimento dello stock arretrato, ricorrendo ad anticipazioni da parte del sistema creditizio alle quali sarebbe concessa la garanzia dello Stato (che comunque comporta l'incremento del debito pubblico). Un'altra novità rilevante riguarda la platea dei debitori che potranno essere destinatari dei pagamenti da parte dello Stato o degli enti locali: oltre alle imprese saranno inclusi anche i professionisti. Il testo del decreto ora dovrà essere votato dall'aula di Palazzo Madama e tornerà poi alla Camera per il via libera definitivo.

LE NUOVE SCADENZE FISCALI

Intanto arriva un po' di chia-

rezza sul calendario di versamenti e dichiarazioni fiscali, dopo le prese di posizione dei commercialisti e dei Caf, preoccupati per l'accavallarsi di scadenze e per il ritardo di alcuni strumenti necessari per gli adempimenti come il software degli studi di settore. Slitta ufficialmente al 10 giugno la scadenza per la presentazione del 730 e si profila una proroga, all'8 luglio, anche per Unico, limitatamente ai contribuenti interessati agli studi di settore. Resta invece fissato al 17 giugno il termine per il pagamento dell'Imu.

Ieri il ministero dell'Economia ha confermato che per quanto riguarda il 730, la dichiarazione dei redditi riservata a lavoratori dipendenti e pensionati, ci sarà tempo fino al 10 giugno per la consegna al Caf (centro di assistenza fiscale) o al professionista abilitato. La precedente scadenza era fissata per oggi 31 maggio. Di conseguenza questi intermediari dovranno riconsegnare ai contribuenti la dichiarazione elaborata entro il 24 giugno (e non più il 17) e trasmetteranno poi modelli e risultato contabile per l'8 luglio (il termine precedente era il 30 giugno). Le nuove scadenze sono specificate da un decreto del presidente del Consiglio dei ministri.

Relativamente ad Unico invece non ci sono ancora provvedimenti formalizzati; ma rispondendo ad una interrogazione in commissione Finanze della Camera il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento Sabrina De Camillis ha indicato la volontà del governo di andare in direzione della proroga, relativamente ai contribuenti interessati dagli studi di settore. Dunque il termine fissato al 17 giugno slitterà all'8 luglio senza alcuna sanzione per il contribuente. Dopo questa data e fino al 20 agosto sarà invece possibile versare il dovuto con una modesta maggiorazione, pari allo 0,40 per cento.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pd: cassa integrazione per 180

Finanziamento pubblico dei partiti: oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare il disegno di legge che lo abolisce. Tesorieri delle forze politiche in allarme: «Questo governo vuole uccidere i partiti», denuncia il pdl Maurizio Bianconi. E il pd Antonio Misiani non esclude la cassa integrazione per 180 dipendenti. Sempre oggi il governo dovrebbe dare il via libera ai bonus per l'edilizia.

DA PAGINA 5 A PAGINA 9

L'annuncio del tesoriere Pd: 180 in cassaintegrazione

E anche il collega del Pdl: l'esecutivo vuole ucciderci



Da studiare bene la questione anche se si parla di abolizione totale del finanziamento pubblico come atto simbolico

Anna Finocchiaro, Pd

75

mila euro sono l'autoriduzione dello stipendio che si è applicato il premier Enrico Letta. I 13 ministri hanno rinunciato in totale a 652 mila euro, i 20 sottosegretari a 834 mila.

700

mila euro la cifra annuale che il Pd spende per l'affitto del collegio Nazareno, la sede del partito che si trova in via Sant'Andrea delle Fratte a Roma

228

milioni di euro sono il bilancio 2013 del Quirinale, anche se recentemente sono stati annunciati risparmi per altri 9 milioni. Negli ultimi 6 anni, il calo è stato di 67,9 milioni

200

i dipendenti del Popolo della libertà: nato dalla fusione tra Forza Italia e Alleanza nazionale ha avviato lo scorso anno una dura spending review interna

ROMA — Palazzo Chigi chiude i rubinetti del finanziamento pubblico e le forze politiche, abituate da decenni a scialare, si preparano a dare battaglia. «Questo governo vuole uccidere i partiti» — denuncia il tesoriere del Pdl, Maurizio Bianconi — «Abbiamo 200 dipendenti, ci toccherà licenziare tutti... Io non ci sto!». E il cassiere del Pd, Antonio Misiani, non esclude il ricorso alla cassa integrazione per 180 dipendenti.

«La situazione è drammatica», gli avrebbero sentito dire i lavoratori del Pd durante una infuocata assemblea sui destini del Nazareno, «il ricorso alla Cassa sarà inevitabile». Nel pomeriggio Misiani stempera l'allarme, ma conferma che il ridimensionamento «di tutte le strutture del partito» ci sarà e che, insieme ai contratti di solidarietà, l'amministrazione potrebbe decidere il ricorso alla «Cig». Oggi il Consiglio dei ministri approverà il disegno di legge che azzerà i rimborsi pubblici e i partiti, in

vista della cura dimagrante, fanno di conto. «Gli strumenti individuati dal governo difficilmente potranno colmare il vuoto dei soldi pubblici — prevede Misiani — A quel punto sarà necessario ricorrere agli ammortizzatori sociali». Licenziamenti in vista? «Lo escludo. Non ne abbiamo mai fatti e non vogliamo farne adesso. Discuteremo con i rappresentanti dei lavoratori». Cassa integrazione in arrivo? «Parlarne ora è prematuro. È chiaro che il rischio esiste, ma non per tutti. Il numero di 180 lavoratori è campato per aria. Cosa vuol dire, che chiudiamo il partito? Sono numeri assolutamente fantasiosi. Non ci saranno azioni unilaterali». Il tema, prima di essere economico, è politico. I dipendenti del Pd hanno sfogato la loro preoccupazione puntando il dito contro Bersani e contro il governo. Hanno accusato i leader di aver «inseguito Renzi e Grillo» senza curarsi di «buttare sul lastrico tante famiglie».

Ma Misiani non è d'accordo e invita a riflettere sul ruolo dello Stato: «Dalle urne è uscita una fortissima domanda di discontinuità, di cui i costi della politica sono l'epicentro. Far finta che non sia successo nulla è l'errore più grande che possiamo commettere». La domanda che molti potrebbero farsi è perché il Pd non rinunci alla bellissima sede del collegio Nazareno, ma qui Misiani non sente ragioni: «Lasciamo via Tomacelli e terremo Sant'Andrea delle Fratte, perché il costo complessivo non è gravoso». Quanto spendete, onorevole? «Settecentomila euro l'anno».

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader M5S: «Non ci dia lezioni, è un ottuagenario miracolato dal web». Il professore: non replico, ho un altro stile. La Rete si ribella all'ex comico

Attacco a Rodotà, tutti contro Grillo

Renzi a Letta: «Serve una svolta, il governo non può vivacchiare»

ROMA — Sul suo blog, Beppe Grillo ha liquidato Stefano Rodotà come «un ottuagenario miracolato dalla Rete, sbrinato di fresco dal mausoleo dove era stato confinato dai suoi». Il giurista, che il M5S aveva candidato

al Colle, non ha voluto rispondere all'ex comico. In difesa di Rodotà anche molti grillini. Intanto, nel Pd, il sindaco di Firenze Renzi incalza il premier Letta chiedendo subito le riforme promesse.

SERVIZI DA PAGINA 2
A PAGINA 9

Il Movimento 5 Stelle

Grillo ci ripensa e scomunica Rodotà

“Ottuagenario miracolato dal web”

Ma sul blog i militanti lo contestano

Il dissidente Zaccagnini: contro il professore solo fango

L'attacco del leader dopo la critica rivolta dal costituzionalista alle sue posizioni

Il deputato Prodani non ci sta: «Non mi riconosco in quelle parole, il prossimo sarà Gino Strada»

SILVIO BUZZANCA

ROMA — «Un ottuagenario miracolato dalla Rete, sbrinato di fresco dal mausoleo dove era stato confinato dai suoi a cui auguriamo una grande carriera e di rifondare la sinistra». Beppe Grillo, proprio nel giorno in cui Stefano Rodotà compiva 80, ha pensato bene di inviargli, via blog naturalmente, questo velenoso biglietto di felicitazioni. Colpendo e affondando, dopo Milena Gabanelli, un altro dei vincitori delle famose «quirinarie»; il giurista che parlamentari e militanti grillini un mesetto fa volevano al Quirinale spelandosi le mani e urlando da-

vanti a Montecitorio

Rodotà, dunque, colpito e affondato. Accomunato, con citazione deamicisiana con le «maestrine dalla penna rossa» - Vendola, Renzi, Civati, Bersani, Veltroni, la Finocchiaro - che danno lezione al Movimento Cinque Stelle. Gettato nella polvere per un'intervista al Corriere dove ha ribadito il concetto che «la Rete da sola non basta».

Per Grillo tanto basta per la scomunica. Che però trova critici diversi parlamentari. Che vengono allo scoperto. Adriano Zaccagnini, per esempio esprime solidarietà a Rodotà. E dice dei colleghi: «Non credo che ab-

biano preso bene la macchina del fango» verso il Professore. Un altro deputato, Aris Prodani aggiunge: «Non mi riconosco in quelle parole. Guardando le Quirinarie, il prossimo potrebbe essere Gino Strada».

In difesa dell'attacco di Grillo



arriva uno dei "comunicatori" grillini, Claudio Messori cerca di "razionalizzarlo", farlo digerire al movimento. Spiega che Rodotà, «ha messo in discussione i principi fondanti del Movimento: la Rete, innanzitutto». Dunque, «se delegittimi il metodo, il metodo delegittima te».

La Rete, però non sembra gradire molto. Il commento più votato sul blog del comico, per esempio, dice: «Si conferma il modus operandi di Beppe: se mi dai ragione sei un genio, se mi dai torto sei un corrotto, un vecchio rincoglione». Il secondo in classifica sentenzia: «Se il progetto è il suicidio politico, basta che Grillo lo annunci chiaramente...». E il terzo si può sintetizzare così: «La scomunica di Rodotà è semplicemente vergognosa. La cecità di chi guida sta mandando a sbattere il Movimento contro un muro. È giornata triste. Che delusione. Di questo passo sarete abbandonati da tutti».

Ovviamente ci sono anche molti post di sostegno a Grillo. Di fiducia e apprezzamento. Una situazione che rispecchia gli umori dei gruppi parlamentari, dove i critici cercano vie di uscita. Cercando sponde in democratici come Civatì che non a caso ieri è stato attaccato da Grillo. Ieri era prevista una riunione congiunta dei gruppi, ma è saltata. A quella dei deputati Tommaso Currò, uno dei presunti dissidenti, ha chiesto di parlare del post su Rodotà, ma la sua proposta è stata respinta. Meglio discutere e accapigliarsi sul nodo "andare o non andare in tv".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giurista e la candidatura al Quirinale



GARANTE

Stefano Rodotà, per molti anni parlamentare, è stato il primo garante per la privacy



CANDIDATO

Il movimento 5Stelle lancia la sua candidatura a presidente della Repubblica, contro il Pd



SCONFITTO

Nella seduta che elegge Napolitano al Colle con 732 voti, Rodotà ne raccoglie 217

Il retroscena

I ribelli pronti alla svolta anti-Beppe

“Ora un intergruppo con Pd e Sel”

Scontro sui prescelti per il corso di comunicazione con Casaleggio

Girolamo Pisano:
“Ormai Beppe si capisce solo lui. Tutto questo mi sta nauseando”

Tommaso Currò ha sollevato il caso Rodotà nel gruppo, ma è stato silenziato

Tancredi Turco:
“Su Rodotà ha esagerato. Io Grillo non lo vedo come un capo”

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — È una manovra a tenaglia. Vito Crimi e Roberta Lombardi, insieme ai talebani di Camera e Senato, hanno il compito di intimidire le “spie”, parola che risuona sempre più spesso nelle riunioni a 5 stelle (Quelle che dovevano essere mandate in streaming, quelle che i cittadini avrebbero potuto seguire comodamente dal loro computer). Beppe Grillo fa di più. Abbatte i ponti, cerca di allontanare la sua pattuglia parlamentare dalle sirene di una parte del centrosinistra: quella che non si riconosce nel governo di larghe intese, quella che cerca mondi da cui ripartire. La demolizione di Stefano Rodotà attraverso il blog è l'abbattimento di un simbolo che stava diventando scomodo. L'attacco a Pippo Civati va nella stessa direzione.

Perché Beppe Grillo, Gianroberto Casaleggio e lo staff sanno bene che qualcosa si sta muovendo, tra i parlamentari scontenti del dirigismo e dalla scarsa democrazia del Movimento. Sanno che l'inevitabile approdo di tutta questa agitazione è una scissione. Per questo puntano a screditare chi andrà via e chi offre intese. I “dissidenti” parlano con Civati, con Sonia Alfano, con Luigi De Magistris, con Corradino Mineo. Guardano con interesse alle iniziative della rivista Left. Stanno pensando a un “intergruppo” con cui lavorare su determinati temi. Tavoli tematici insieme a Pd e Sel su anticorruzione, incandidabilità di Berlusconi, costi della politica, Europa. Un pretesto per guardarsi in faccia, sondare le possibilità, cominciare un percorso. «I tempi non sono maturi per andare ol-

tre», dicono alcuni, ma c'è chi - come Adriano Zaccagnini - corre più veloce. Perché va bene aspettare il momento giusto, va bene non farsi cacciare per una questione di soldi (tre giorni fa è arrivato il secondo lauto stipendio e il fondo dove versare l'eccedente ancora non c'è), mal'approdo va costruito. Strutturato. Altrimenti sarebbe come buttarsi senza paracadute.

«Qui non ci sono spie e non ci sono sabotatori - dice Civati - se qualcuno cerca un'interlocuzione io ci sono. Tutto qui». A cercarlo sono in molti. Quelli della cena dei “congiurati” della settimana scorsa, ma non solo. Perché tanto più il pugno degli ortodossi si fa duro, tanto più gli scontenti aumentano. Girolamo Pisano, in un Transatlantico deserto, commenta l'uscita di Grillo con un desolato: «Ormai si capisce solo lui». E ammette: «Tutto questo mi sta cominciando a nauseare. Un'intervista non la faccio perché mi sono stancato di appiccicarmi (*litigare*, ndr) con le persone. A che serve? Pensare che da noi a Salerno il gruppo funziona così bene, stiamo facendo cose fantastiche. Qui invece...». Lì invece si convoca una riunione congiunta Camera e Senato per parlare dei risultati delle elezioni, e poi la si annulla perché a Palazzo Madama dicono di avere altri impegni. Si fa un ordine del giorno che comprende l'ennesima discussione sul “trattamento economico”, e poi lo si straccia perché gli altri “non sono venuti”. Silitiga sulla comunicazione, con le domande di sempre: chi ha scelto quelli che oggi saranno con Grillo e Casaleggio a farsi insegnare cosa dire in tv, e come dirlo? Chi ha tirato fuori i

nomi di Roberto Fico, Alessandro Di Battista, Vito Crimi, Laura Castelli, Luigi Di Maio, Riccardo Nuti, Nicola Morra, Paola Taverna?». Soprattutto: «Perché dobbiamo scoprirlo dalla stampa?».

È giovedì, i trolley sono pronti, alcuni sono già andati via. Di risposte non ne arrivano, a parte le rassicurazioni: «Ci hanno detto che non si tratta solo di andare in tv. Alcuni di noi saranno addestrati per parlare sui palchi», dice uscendo a prendere aria Daniele Del Grosso. Che di Grillo pensa: «Lui è così, si arrabbia, ma sono sicuro che domani chiederà scusa a Rodotà». Non la pensano allo stesso modo l'avvocato veneto Tancredi Turco («Ha un tantino esagerato, non mi riconosco in quelle parole. Io Beppe non lo vedo come capo»), né il senatore Francesco Campanella: «Le rispondo con una frase soltanto: non mi piace». Tommaso Currò, che ai giornalisti in cortile ha detto solo un no comment a denti stretti, in riunione lo ha chiesto: «Parliamo di Rodotà». Bocciato. Non c'è tempo. Un'altra volta.

La museruola non basterà. Adriano Zaccagnini non parla a caso di «macchina del fango». Nel pomeriggio era al teatro Eliseo all'incontro di Left con Salvatore Settis. Ha preso la parola, ha lanciato semi di dialogo. Non era l'unico 5 stelle presente. Lui ci crede. Per altri, come Giulia Sarti, è tutto inutile: «Sono nel Movimento da 5 anni - dice mentre mangia al volo un muffin alla buvette - sapevo cosa sarebbe successo, ma ho deciso di non curarmene. Chi vuole andare via, vada. Io penso solo a lavorare. E non mi importa dei post di Grillo. Non c'è solo Beppe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ZACCAGNINI
Ieri ha parlato a un incontro con Salvatore Settis. È il più vicino a lasciare



PISANO
“Grillo ormai si capisce solo lui, sono nauseato da quel che sta succedendo”



SARTI
“Grillo può dire quel che vuole. Io penso a lavorare. Non c'è solo lui”

Il Partito Democratico

Renzi rilancia la sfida al governo “Faccia le riforme non vivacchi” Lite con Bersani sulla leadership *Epifani col premier: fare bene è meglio che far presto*

“
Matteo è confuso, non saper distinguere tra leadership democratica e un uomo solo al comando è un problema, sarà meglio discutere
”

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «La sindrome di Dorando Petri no...». Matteo Renzi avverte Letta, l'amico-premier che giura di non voler fare cadere («Ormai questa è una barzelletta, non gioco ai trabocchetti istituzionali»), ma lo sfida: «Il governo non può vivacchiare, deve fare le riforme». Né il Pd può non darsi una mossa: se non se la dà, perde. «Sull'Imu l'abbiamo data vinta a Berlusconi. Ora sulla legge elettorale il Pd deve presentare una sua proposta. Personalmente sono per il semi presidenzialismo, per il sindaco d'Italia — spiega —. Se noi ci incaponiamo in 18 fumosi mesi, e intanto Berlusconi rivendica l'Imu, allora a quel punto non ci salva neanche Rambo. E ci toccherà ancora la sindrome di Dorando Petri». Petri si accasciò a un metro dal traguardo dopo una splendida maratona olimpica a Londra nel 1908. I Democratici rischiano sempre la fine del miglior perdente.

Secca replica del segretario democratico, Epifani: «Sono di opinione diversa rispetto a Renzi, questo è un governo di servizio al paese, quindi far bene è meglio che far presto». Ma il “rottamatore” non demorde. Presentando il suo ultimo libro “Oltre la rottamazione”, e dopo lo scontro nel partito sulla legge elettorale, Renzi è in pressing anche sulla leadership. Qui, l'attacco a Bersani, l'ex segretario, è diretto. «Abbiamo passato la campagna elettorale a dire che noi non siamo per l'uomo solo al comando — sostiene il sindaco “rottamatore” —. Siamo contro l'ipotesi del “ghepensimi”, ma la leadership è un valore». E mostra nella conferenza all'Ara Pacis, la foto di Fausto Coppi e la frase del radiocronista: «... ecco, un uomo solo al comando». Un “uomo solo al comando” è un valore, perché «il gioco di squadra si può fare, se poi qualcuno si stacca e vince la tappa». Ma Bersani si risente, e contrattacca: «Non sapere distinguere fra leadership democratica e “un uomo solo al comando” mi sembra un bel problema. Matteo è confuso... come confondere la medicina con la malattia. Sarà meglio discutere sul serio». I renziani, già sul piede di guerra dopo gli attacchi a Roberto Giachetti per la mozione sul Mattarellum, vorrebbero rispondere. Ma il sindaco frena — raccontano — dal momento che di polemiche democratiche ce ne sono già ab-

bastanza. Piuttosto Renzi lancia una bordata contro i 5 Stelle: «Grillo ha reagito alla sconfitta come un politico vecchio stampo, dando la colpa agli italiani... il M5S stelle si spaccherà». In questo clima il Pd si prepara ai ballottaggi: è in posizione di vantaggio ma Epifani ha convocato al Nazareno i segretari regionali. Lungo dibattito, tutti d'accordo dall'emiliano Bonaccini al siciliano Giuseppe Lupo, che non ci si deve sedere sugli allori. E che il congresso si può fare anche con procedura inversa, cioè partendo dai circoli e poi via via verso la scelta della leadership nazionale, a patto che si concluda entro il 2013. «Il mio compito finisce con il congresso», assicura il segretario Otto e mezzo su La7. Difende Rodotà dagli attacchi di Grillo e assicura di pensare bene di Renzi: «Poiché Matteo è tutt'altro che uno sciocco, non credo si metta a fare una cosa inutile e dannosa come fare saltare il governo». La sua mission? Evitare che il Pd continui a essere «una babele di lingue, voglio un partito dove si decide e poi quella posizione vale per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Firenze oggi a Napoli chiede a Letta di non vivacchiare. Grillo contro Rodotà: 80enne miracolato dal web

Epifani: Renzi, attento ai toni

Intervista al segretario Pd: «No all'anarchia nei ballottaggi. Il governo fermi l'Iva»

Pietro Perone

Guglielmo Epifani, segretario del Pd, analizza in un'intervista al Mattino la prossima sfida dei ballottaggi e avverte il sindaco di Firenze Matteo Renzi: «Si voterà in tanti

comuni dove ci sono nostri candidati a sindaco. Anche i toni che useremo sono importanti. Chiedo al sindaco di dare una mano per vincere i ballottaggi». Epifani sostiene anche che l'aumento dell'Iva danneggia il Sud.

> **A pag. 7**

Epifani: ci sono i ballottaggi il sindaco stia attento ai toni

«Aumento Iva micidiale per il Sud, il governo lo fermi»

La riforma

«Mai più il Porcellum per votare Giachetti? Ha scelto il momento sbagliato»

Il lavoro

«La Fornero non ha ascoltato i sindacati: è quello il vulnus della riforma»



Il Mezzogiorno

Consuma più di quanto produce, il rincaro dell'imposta un danno per l'economia meridionale



Il partito

Non mi ricandiderò le primarie non bastano da sole a ricostituire la nostra identità

Il segretario del Pd avverte: giorni decisivi, non si dia l'immagine dell'anarchia

Pietro Perone

È stata una giornata intensa quella di Guglielmo Epifani, tra dipendenti del Pd in allarme per il taglio dei finanziamenti alla politica, contatti con il governo per capire come verrà scritto il disegno di legge che arriva in Consiglio dei ministri e partecipazioni a trasmissioni televisive. Incalza intanto la campagna elettorale per i ballottaggi, sfida decisiva per un partito che nelle Amministrative di domenica e lunedì scorso ha ritrovato un po' di fiducia nel proprio futuro dopo lo psicodramma post-elettorale. E così il segretario avverte il sindaco Matteo Renzi: «Non siamo in una caserma, ma il momento è delicato. La prossima settimana si voterà in tanti comuni dove ci sono nostri candidati in corsa per ricoprire la carica di sindaco. Mi attendo dunque che ognuno di noi dia una

mano in questi giorni decisivi, ma anche i toni che useremo sono importanti».

Renzi chiede al governo di darsi una mossa: così indebolisce Letta e il partito?

«Chiedo al sindaco di dare una mano per vincere i ballottaggi, il

Pd è una forza in cui vige una grande libertà di discussione che spesso, però, viene percepita come confusione. Abbiamo un radicamento nei territori e buoni amministratori come testimoniato dal risultato elettorale di lunedì scorso. La nostra capacità deve ora essere quella di far corrispondere a

questa forza un metodo democratico nel confronto interno. Non dà fastidio la discussione, ma l'idea che si possa offrire all'esterno l'immagine dell'anarchia».

Come è accaduto l'altro giorno alla Camera con la mozione presentata dal deputato democratico Giachetti che nel chiedere il ritorno al Mattarellum ha spaccato il gruppo del Pd?

«È stato sbagliato il giorno perché si doveva discutere delle riforme e il tema non era quello della legge elettorale. L'ho detto allo stesso Giachetti che la sua proposta, oltre a essere trasparente, potrebbe pure essere



percorribile, ma non era quella la sede per chiedere una discussione. È sicuro comunque che il Pd non intende più tornare al voto con il Porcellum».

I dati dell'Ocse confermano che la ripresa appare lontana, nel Mezzogiorno è l'Araba fenice. Il governo deve fare di più e come?

«Finora l'azione è stata tesa a tamponare le emergenze, come è avvenuto con il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga. Bisogna però parlare di più a Napoli e al resto del Sud. E in questo contesto mi sento di chiedere a Letta di evitare l'aumento dell'Iva. Una scelta che va fatta guardando in particolare al Mezzogiorno, dove si produce meno di quanto si consuma. L'aumento dell'imposta avrebbe dunque effetti più pesanti sull'economia meridionale rispetto al resto del Paese».

Si parla tanto di investimenti ma bisognerà trovare le risorse che mancano: il Partito democratico cosa suggerisce al premier per dare un impulso nell'immediato?

«Ci sono i finanziamenti Ue e altri soldi vanno recuperati dall'ulteriore razionalizzazione della spesa. Bisogna inoltre allentare il patto di stabilità quantomeno per consentire ai Comuni che hanno i soldi in cassa di poter cominciare a spendere per creare occupazione».

La fine della procedura di infrazione ridarà fiato ai conti pubblici?

«Il governo deve avviare un'operazione in Europa per fare in modo che possiamo sentirci più liberi. Si dice però che la fine della procedura anti-deficit possa liberare un po' di miliardi ma solo l'anno prossimo, un lasso di tempo che non possiamo permetterci e che necessariamente dovrà essere più breve».

Il Pdl chiede alla maggioranza di riscrivere la riforma Fornero: è d'accordo?

«Un ritocco va fatto sulla flessibilità in entrata, ma il problema non è la legge, piuttosto il fatto che le scelte sono state compiute senza ascoltare i sindacati. E poi c'è il tema degli esodati, decine di migliaia di persone che devono avere una certezza sul proprio futuro al più presto».

Emergenza giovani: il piano a cui lavora Giovannini, e che ha cominciato a illustrare, può essere la strada giusta?

«Occorrono sgravi contributivi e fiscali per favorire le assunzioni, oltre a risorse per stage formativi che possano offrire quelle conoscenze di cui i giovani hanno bisogno per accedere al mercato del lavoro».

E le sembra che un governo di grande coalizione, nato dopo il tonfo sull'elezione del presidente della Repubblica, possa reggere simili sfide?

«Credo di sì, perché finora abbiamo assistito solo a un rodaggio. Molto dipenderà anche dal Consiglio europeo di fine giugno quando bisognerà indurre il resto dell'Ue ad adottare scelte impegnative per la crescita e l'occupazione».

C'è poi l'incognita-Berlusconi.

«Questo è un governo di servizio e la sua vita è collegata non al leader di un partito, ma alle cose che l'esecutivo sarà in grado di fare. Veniamo da governi che non hanno fatto bene il proprio lavoro e non abbiamo dunque messo in piedi una squadra per tirare a campare».

Per il congresso del Pd pensa che vadano prima riscritte le regole interne?

«Il nostro partito deve ritrovare la sua identità ed ecco perché si dovranno identificare regole che ridiano ruolo, libertà, possibilità ai nostri circoli. Sarà un segretario eletto naturalmente con regole democratiche, ma le primarie non risolvono da sole il problema della ricostituzione della nostra identità: siamo un partito fragile ma anche l'unico che non abbia una identità legata ad una persona».

Si ricandiderà?

«Non potevo e non volevo sottrarmi al compito di aiutare il partito anche in questa fase delle amministrative. Ho definito il mio un impegno di servizio, cominciato il giorno in cui mi è stato affidato e che finirà con lo svolgimento del congresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

La politica
dell'assurdo

CLAUDIO TITO

L'ULTIMA tornata amministrativa ha fornito dei risultati piuttosto chiari: la rinvincita del Pd, la stasi del Pdl e la netta sconfitta del Movimento 5Stelle. Eppure quegli stessi dati stanno provocando un vero e proprio sconvolgimento non solo in chi ha perso, ma anche in chi ha vinto. Lo scontro che prima si consumava sotto traccia tra Matteo Renzi ed Enrico Letta, si sta infatti ormai disvelando in pubblico.

L'e loro prospettive già distinte alla nascita del nuovo governo, stanno mostrando tutti i segni di una inevitabile divaricazione. «Io non voglio fare niente contro Enrico, mi tengo lontano dallo schema che mi dovrebbe portare a far cadere l'esecutivo», ripete da giorni il sindaco di Firenze. Ma gli obiettivi dei due "soci di maggioranza" del centrosinistra non possono che essere opposti. Il presidente del Consiglio sta edificando il suo programma sui mattoni del "lungo-periodo". Deve durare e produrre risultati per dimostrare che l'investimento sulle larghe intese non è stato un semplice cedimento ad un'alleanza contro natura. Deve durare per provare a giocare una ricandidatura. «Io penso a lavorare e mi tengo lontano dalle polemiche», è il suo mantra. Renzi, appunto, si muove sui binari opposti. Ha bisogno di stringere i tempi per far maturare subito la sua leadership e andare rapidamente al voto. Sa che gli esiti elettorali di domenica scorsa sono stati da tutti letti come un avallo alla politica delle larghe intese. Esattamente quello che il capo dei rotamatori non può permettersi.

Esigenze dunque troppo contrapposte per non far esplodere il conflitto. E infatti la deflagrazione è già avvenuta. Il duello di mercoledì sulla riforma del Porcellum ne è stata una scheggia. L'accelerazione dei renziani contro la solidarietà di maggioranza dei

lettiani. In un certo senso si conferma la storia del centrosinistra degli ultimi vent'anni: come Crono divorava i suoi figli, così è stata impossibile la "coabitazione" tra i leader del partito principale e i premier provenienti dalle stesse file. Con ogni probabilità, però, la sfida decisiva ci sarà al congresso del prossimo autunno (a meno di uno slittamento). Lì si definiranno i ruoli dei due veri plenipotenziari del campo progressista.

Ma se il voto amministrativo ha acceso la disputa nel Pd, dentro il Movimento 5Stelle ha provocato una barabanda. Trasformando il confronto politico in una sorta di teatro dell'assurdo. Con un attore, Beppe Grillo, capace di impersonare i migliori protagonisti di Ionesco. Nel giro di pochi giorni i grillini sono riusciti a cestinare due dei loro candidati alla presidenza della Repubblica. Prima se la sono presa con Milena Gabanelli, rea di aver fatto un servizio giornalistico sulle risorse finanziarie dei grillini. Poi con Stefano Rodotà, accusato addirittura di aver criticato le parole del "lider maximo". Un testacoda incredibile. Che mette in evidenza tutti i limiti di una formazione verticista, senza democrazia interna, opaca nei meccanismi decisionali rimessi completamente nelle mani di Grillo e Casaleggio. E ora anche con un consenso popolare dimezzato rispetto alle politiche di febbraio scorso.

L'ex comico ha quindi certificato ieri la sua allergia verso chiunque esprima un grado di autonomia politica o intellettuale. Una deriva integralista che però sta causando per la prima volta una rivolta nei suoi gruppi parlamentari e sul web. Se nel giro di tre mesi, prende forma nel corpace grillino il fantasma della scissione, allora forse il populismo demagogico del capo grillino inizia a perdere i suoi effetti. Soprattutto si mette il timbro sullo stato confusionale che vive il terzo partito italiano attraverso contorsionismi impressionanti. Con una capogruppo, la

Roberta Lombardi, che dopo aver bacchettato durante le consultazioni Pierluigi Bersani per un deficit di trasparenza nelle riunioni politiche, ora definisce «merda» chi riferisce i contenuti del confronto all'interno del Movimento.

Ma anche il Pdl non è esente dal tumulto post-amministrativo. Ha perso ovunque, ha dovuto rinunciare a molte delle sue roccaforti. Il nervosismo è salito ai massimi livelli. E poiché Silvio Berlusconi è il leader indiscusso e indiscutibile, l'obiettivo dello scontro interno è soprattutto Angelino Alfano. I cosiddetti "falchi" – quelli che vorrebbero far cadere Palazzo Chigi il più rapidamente possibile in nome del Cavaliere – lo rimproverano di aver accumulato troppe cariche: segretario del partito, vicepresidente del consiglio e ministro dell'Interno. Con il risultato, appunto, di aver perso – dopo le politiche di febbraio – anche la tornata delle comunali. Ma l'illogicità scatenata dall'ultimo voto avvolge anche il centrodestra. Perché il Berlusconi non ne vuole sapere di mettere in crisi il governo Letta. Troppe al momento le convenienze che ne sta traendo. A meno che non arrivi la bufera dei suoi processi. E in questo gioco di incastri, un ruolo di primo piano è stato affidato alla Corte Costituzionale. La prossima settimana dovrà pronunciarsi sul legittimo impedimento nel processo Mediaset. E in seguito sull'ammissibilità del ricorso contro la legge elettorale, il Porcellum. Due passaggi che potranno segnare il destino di questa legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Unione non basta

Siamo usciti dallo stato di deficit eccessivo, ma ora si cambiano le regole sul bilancio

DIARIO DI DUE ECONOMISTI

Lo scorso documento (5 pagine) con il quale ieri l'altro la Commissione europea ha proposto al Consiglio dell'Unione europea di adottare la sua decisione circa lo stato di deficit eccessivo dell'Italia, sanzionato nel dicembre del 2009, contiene due punti di un certo interesse. Il primo, e il più ovvio punto di rilievo, è che la Commissione ha deciso che la situazione di deficit eccessivo è stata corretta dall'Italia. Il secondo punto di rilievo è che, poiché per abrogare la procedura di deficit eccessivo è necessario tenere conto dell'evoluzione attesa del disavanzo, la Commissione europea prevede che nei prossimi anni il rapporto deficit-pil resterà entro i limiti consentiti, ossia al di sotto del 3 per cento, a politica fiscale invariata. Ciò significa che secondo la Commissione il programma di stabilità 2013-17 adottato dal nostro governo nello scorso aprile (e dal Parlamento italiano all'inizio di maggio) è coerente con il rispetto di tale vincolo. Secondo la Commissione rispettano il vincolo sia il pagamento di 40 miliardi di debiti delle amministrazioni pubbliche verso i fornitori privati (che incide soprattutto sul debito pubblico), sia le nuove misure annunciate: la sospensione del pagamento dell'Imu sulle case occupate dai proprietari e sulle proprietà agricole, e il rifinanziamento della cassa integrazione per il 2013.

Questo è quanto. Sul primo punto c'è poco da dire: le politiche restrittive hanno contenuto la dinamica del disavanzo corrente, e, pur in presenza di una fase ciclica avversa, lo hanno ricondotto entro i limiti richiesti in rapporto al pil. Tuttavia l'obiettivo del consolidamento fiscale è la riduzione o almeno la stabilizzazione del rapporto debito-pil. Questo però non è avvenuto, giacché tra il 2009 e il 2012 il rapporto debito-pil è cresciuto di quasi 11 punti percentuali (al 127 per cento), anche per effetto del contributo italiano all'assistenza finanziaria dei paesi dell'Eurozona. Non solo, il peso sul pil del debito pubblico è previsto che crescerà ancora quest'anno e il prossimo sino a circa il 132 per cento. E questa è la questione centrale, che si ricollega anche al secondo punto che abbiamo indicato. Sino a quando il rapporto debito-pil non verrà stabilizzato e poi consistentemente ridotto visto l'elevato livello raggiunto (che obbliga a emettere nuovo debito per pagare gli interessi su quello vecchio nonostante il mantenimento di surplus primari nei conti pubblici), la politica di bilancio sarà assorbita da questo obiettivo. Ma la ragione per cui, nonostante la riconosciuta disciplina di bilancio, il rapporto debito-

pil non viene nemmeno stabilizzato è la bassa crescita tendenziale, a cui si aggiunge la lunga recessione, che è una fase di crescita negativa. Se ne accorge lo stesso documento della Commissione, senza però risolvere la contraddizione, e ciò getta un'ombra sulle sue stesse previsioni, il secondo punto che abbiamo messo in evidenza, che appaiono alquanto ottimistiche.

Riassumendo: la situazione delinea un classico circolo vizioso, perché il consolidamento fiscale è ostacolato dalla bassa crescita e a sua volta concorre a determinarla. Il consolidamento fiscale è necessario a produrre un ambiente macroeconomico e istituzionale favorevole alla crescita, ma senza crescita non è sostenibile. Il basso tasso di crescita dell'Italia ha ragioni strutturali sulle quali possono incidere le famose riforme, che in una certa parte non hanno effetti sul disavanzo corrente, e che dovrebbero essere avviate dal governo senza ulteriori ritardi (mercato del lavoro, Pubblica amministrazione, giustizia, concorrenza nei servizi, ecc.). Ma se anche tutte le riforme fossero avviate domani mattina (e questo purtroppo non avverrà), e fossero anche le migliori riforme possibili (e anche questo è difficile che si verifichi), produrrebbero effetti diluiti nel tempo. L'unica cosa che avrebbe effetto nel breve periodo sarebbe la riduzione delle imposte sui redditi da lavoro, uno stimolo fiscale che ha effetti sia sulla domanda sia sull'offerta, soprattutto se viene finalizzato a una radicale riduzione del cuneo fiscale e contributivo. Ma qui torniamo al circolo vizioso di cui si è già detto.

Allora? Cosa si può fare? Cosa può fare il governo di un paese che appartiene a un'unione monetaria che non è un'unione politica? Una sola strada ci sembra possibile: negoziare un cambiamento delle regole che introduca il bilancio strutturale, cioè corretto per il ciclo economico, come parametro di medio termine. E chiedere che quando questo è vicino al pareggio, com'è il caso dell'Italia per il 2013, possa essere tollerato un aumento transitorio del disavanzo corrente programmato. Dopodiché è necessario attuare un radicale abbattimento delle tasse sul lavoro - per circa 5-6 punti percentuali di pil. Per abbellire il programma, cioè senza imporre ex ante un effetto neutrale sul disavanzo corrente, lo si potrebbe accompagnare con il taglio di alcune spese che non incidono sulla crescita e con l'aumento di alcune imposte indirette che migliorino la competitività delle nostre esportazioni.

Ernesto Felli e Giovanni Tria



La lente

FISCO E IMPRESE, REDDITI PRESUNTI E I 130 MILIONI CHE MANCANO

Quando manovra finanziaria dopo manovra finanziaria si cerca di salvare i conti dello Stato senza considerare che si azzoppa il Paese. È quello che sta succedendo alle imprese in difficoltà che per un effetto perverso di norme introdotte nel 2006 e nel 2011 vengono tassate su redditi presunti, ben lontani dalle perdite effettive che risultano da bilancio. Un tema sollevato dal deputato di Scelta Civica Enrico Zanetti, vicepresidente della commissione Finanze della Camera, che in un'interrogazione ha chiesto al governo di «provvedere a una rideterminazione al ribasso dei coefficienti di rendimento presuntivi previsti dalla disciplina sulle società di comodo». Per sentirsi rispondere che sì, il ministero delle Finanze è consapevole dell'incongruenza ma che anche in questo caso «vincoli di finanza pubblica» pesano sull'eventuale intervento del governo. E che secondo il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Sabrina De Camillis, che ha risposto all'interrogazione, «l'estensione da tre a cinque anni dei periodi di

imposta ai fini dell'applicazione della presunzione di non operatività alle società in perdita sistematica», costerebbe alle casse dello Stato 130 milioni di mancato gettito (stima del Dipartimento delle Finanze). Un paradosso che Zanetti non perde l'occasione di commentare: «Praticamente il governo mi ha risposto di essere, suo malgrado, consapevole del fatto che al momento, per colpa di norme introdotte nel 2006 e nel 2011, si stanno tagliando imprese su basi imponibili immaginarie per imposte che non sarebbero dovute. È un sistema inaccettabile e, purtroppo, sappiamo bene che non è il solo». Il deputato di Sc (commercialista e autore di libri) da tempo denuncia norme fiscali, a suo parere, sempre meno coerenti ed eque: «Ma, una dopo l'altra, metteremo a nudo queste autentiche aberrazioni vestite di commi e rinvii normativi, certi che, quando un numero sufficiente di cittadini e parlamentari le avranno capite, sarà possibile finalmente smontarle».

Antonia Jacchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DICHIARAZIONI



**Unico si pagherà
entro l'8 luglio
Il 730 al 10 giugno**

Mobili e Parente ► pagina 21

Dichiarazioni 2013. Slittamento solo per i contribuenti soggetti agli studi di settore - Via libera alla consegna del modello ai Caf entro il 10 giugno

Unico e 730 «blindano» la proroga

Amministrazione finanziaria al lavoro sul decreto per il rinvio dei versamenti all'8 luglio

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

■ Cambia il calendario degli adempimenti fiscali. Il **modello 730** incassa l'ufficialità della proroga al 10 giugno mentre si fa molto più concreta l'ipotesi di uno slittamento all'8 luglio del termine per i versamenti dei contribuenti soggetti agli **studi di settore**. Ieri, infatti, il ministero dell'Economia ha pubblicato il Dpcm firmato dal premier, Enrico Letta, e dal ministro Fabrizio Saccomanni, che concede dieci giorni in più a lavoratori dipendenti e pensionati per consegnare ai **Caf** e ai professionisti il modello. Uno slittamento diventato ufficiale sul filo di lana (manca solo la pubblicazione in Gazzetta) visto che la scadenza, altrimenti, sarebbe stata proprio oggi. Si conferma una scelta motivata dall'incertezza sull'utilizzo in compensazione del credito Irpef derivante dal modello per il pagamento dell'Imu. La Consulta dei Caf ha, infatti, denunciato la necessità di rifare 100mila dichiarazioni dopo il congelamento dell'imposta municipale su abitazione principale e pertinenze. La decisione del rinvio offre, quindi, la possibilità dei tempi supplementari per evitare la presentazione del modello integrativo entro il 25 ottobre e far recuperare il credito d'imposta ai contribuenti interessati. La proroga trascina anche la scadenza degli adempimenti successivi: Caf e professionisti abilitati dovranno ora consegnare la dichiarazione compilata e il prospetto di liquidazione entro il 24 giugno e dovranno inviare in via telematica il modello all'agenzia delle Entrate entro l'8 luglio. Per chi, invece, ha presentato il 730 attraverso il sostituto d'imposta questi ulteriori passaggi hanno termini diversi (si veda la grafica a lato).

Ma proprio l'8 luglio sta per diventare la nuova scadenza entro cui i circa 3,5 milioni di contribuenti soggetti a studi di settore dovranno versare in autotassazione le imposte sui redditi 2012. La risposta del ministero dell'Economia letta ieri in commissione Finanze alla Camera dal sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Sabrina De Camillis, sottolinea che «al fine di individuare una soluzione alla questione dei versamenti è all'esame degli uffici competenti dell'amministrazione finanziaria uno schema di provvedimento, di contenuto analogo, a quelli di proroga degli anni scorsi» in cui il termine di versamento delle imposte è prorogato all'8 luglio (invece del 17 giugno) senza alcuna maggiorazione mentre dal 9 luglio al 20 agosto si applicherà lo 0,40% in più. Quindi il pressing di associazioni di categoria e professionisti a cui si è unito negli ultimi giorni quello della politica sta facendo breccia in considerazione dei tempi a disposizione per l'utilizzo del software Gerico per gli studi di settore (la versione definitiva è stata pubblicata lunedì) e dell'incrocio con l'acconto Imu. Del resto, la risposta fornita ieri era stata sollecitata da Maurizio Bernardo (Pdl) che ha dato voce all'appello per la proroga arrivato dai commercialisti. Sarà un rinvio che non riguarderà tutti i contribuenti che presentano Unico: «Tenuto conto della motivazione alla base della richiesta dei commercialisti - precisa la risposta del ministero - nello schema di decreto si prevede che il differimento si applichi esclusivamente alle persone fisiche e ai soggetti diverse dalle persone fisiche che esercitano attività economiche per le quali sono stati elaborati gli studi di settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONSEGNA DEL 730 AL SOSTITUTO...

14 GIUGNO 2013

(prorogata dal Dpcm 26 aprile)

Il contribuente riceve copia elaborata del 730 dal sostituto d'imposta e il prospetto di liquidazione modello 730-3

1 ° LUGLIO 2013

(confermata)

Il datore di lavoro o ente pensionistico presenta le dichiarazioni, modello 730, in via telematica

...E QUELLA AL CAF O AL PROFESSIONISTA ABILITATO

10 GIUGNO 2013

(prorogata dal 31 maggio)

Si presenta al professionista abilitato o al Caf copia del 730/2013 e la busta col modello 730-1 per la scelta sull'otto e del cinque per mille

24 GIUGNO 2013

(prorogata dal 17 giugno)

Il contribuente riceve dal Caf o dal professionista abilitato copia elaborata del 730 e il prospetto di liquidazione modello 730-3

8 LUGLIO 2013

(prorogata dal 1 ° luglio)

Il Caf o il professionista presenta le dichiarazioni, modello 730, in via telematica, comunicando all'agenzia delle Entrate il risultato finale dei modelli 730

Le scadenze modello per modello

L'anticipazione

I VERSAMENTI DI UNICO

8 LUGLIO 2013

(prorogata dal 17 giugno)

soggetti agli studi di settore, iscritti nel Registro delle imprese

01 | PERSONE FISICHE

Saldo 2012 e prima rata di acconto per il 2013 delle persone fisiche soggette agli studi di settore

02 | SOCIETÀ

Società di persone, società di capitali e altri soggetti Ires con esercizio coincidente con l'anno solare, che applicano gli studi di settore

03 | IMPRENDITORI INDIVIDUALI

Diritto annuale dovuto dagli imprenditori individuali,

04 | REGISTRO IMPRESE

Diritto annuale dovuto dalle imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese, "interessate" dagli studi di settore

05 | IVA

Adeguamento Iva agli studi di settore dei contribuenti che presentano il modello Unico

06 | RICAVI NON ANNOTATI

Studi di settore - Maggiorazione del 3% per i ricavi o i compensi che non sono stati annotati



Sul Sole 24 Ore di ieri l'anticipazione sulla proroga in vista per i versamenti relativi al modello Unico 2013 dei contribuenti soggetti a studi di settore. Mentre il quotidiano del 24 maggio scorso aveva anticipato il rinvio dei termini al 10 giugno per la consegna del modello 730 ai Caf e ai professionisti abilitati

Il fisco precetta tutti

Tutti i committenti, non solo nell'edilizia, debbono verificare se i loro appaltatori e subappaltatori hanno versato tasse e contributi

La solidarietà a favore del fisco vige in tutti gli appalti, e non solo nell'edilizia. La norma va interpretata in senso estensivo, in quanto ispirato all'obiettivo della lotta all'evasione fiscale, che vale per tutti i settori merceologici. È quanto chiarito in una risposta del Mineconomia a una interrogazione in commissione alla Camera, precisando dunque che in tutti i contratti l'appaltatore deve rispondere in solido con il subappaltatore del versamento all'Erario delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e del versamento dell'Iva dovuta dal subappaltatore all'Erario.

Ciccia a pagina 24

Risposta del ministero dell'economia a un'interrogazione parlamentare sul dl 83

Solidarietà negli appalti a 360°

Applicazione in tutti i settori e non solo nell'edilizia

DI ANTONIO CICCIA

La solidarietà a favore del fisco vige in tutti gli appalti, e non solo nell'edilizia.

L'articolo 35 del decreto legge 223/2006 (modificato dal decreto legge 83/2012) va interpretato in senso estensivo, in quanto ispirato all'obiettivo della lotta all'evasione fiscale, che vale per tutti i settori merceologici. È quanto chiarito in una risposta del Mef a un'interrogazione parlamentare in commissione finanze alla camera, che ha sollevato il dubbio dell'ambito di applicazione dell'obbligo solidale.

Ma partiamo dall'esame della disciplina. Nei contratti di appalto e di subappalto l'appaltatore risponde in solido con il subappaltatore del versamento all'Erario delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e del versamento dell'Iva dovuta dal subappaltatore all'Erario. Questo significa che l'appaltatore deve pagare le ritenute e l'Iva dovuta dal subappaltatore, anche se la responsabilità è contenuta nei limiti dell'ammontare del corrispettivo dovuto.

Per non incorrere nella responsabilità l'appaltatore deve acquisire la documentazione relativa all'avvenuta esecuzione degli obblighi

fiscali (anche mediante una attestazione asseverata di soggetto abilitato). Tra l'altro si può sospendere il pagamento del corrispettivo fino a che non sia esibita la documentazione sulla regolarità tributaria: questo vale sia per l'appaltatore nei confronti del subappaltatore, sia per il committente nei confronti dell'appaltatore (se non osserva gli obblighi a suo carico).

Il problema interpretativo affrontato dall'interrogazione parlamentare è se la speciale procedura riguardi solo il settore dell'edilizia o si estenda ad altri campi. La risposta del Mef parte dallo scopo della normativa: contrastare l'evasione. Dunque il «nero» va combattuto, creando conflitti di interesse, non solo nel settore edile, ma in tutti gli appalti e subappalti a prescindere dal settore economico.

Altro tema è la definizione dei contratti di appalto e di subappalto coinvolti. L'articolo 28 citato si riferisce ai contratti di appalto di opere e servizi. A questo proposito si segnala che la risposta all'interrogazione elenca i contratti esclusi dalla procedura di solidarietà, individuandoli nei contratti diversi da quello tipico previsto dall'articolo

1655 del codice civile.

Rimangono, dunque, esclusi il contratto di opera, il contratto di trasporto, il contratto di subfornitura e le prestazioni rese nell'ambito di un rapporto consortile. Quanto agli appalti di fornitura dei beni, questi sono menzionati espressamente dal comma 28-ter dell'articolo 35 del decreto legge 223/2006, che dettaglia il campo di applicazione; tuttavia i precedenti commi 28 e 28-bis (dedicati alla descrizione dell'istituto della responsabilità solidale e dei suoi effetti) non ne parlano e si limitano a citare solo gli appalti di opere e servizi. Per questa asimmetria l'agenzia delle entrate ha ritenuto gli appalti di fornitura di beni estranei alla disciplina della solidarietà. Disciplina che, dove applicabile, vige sia nei rapporti trilaterali (committente, appaltatore e subappaltatore) sia nei rapporti bilaterali (committente e appaltatore).

—© Riproduzione riservata—



CONSUMI

I pericoli
della spesa
low cost

La crisi economica sta avvelenando anche la tavola. Sei famiglie su 10 sono costrette a tagliare i consumi, nei primi tre mesi del 2013 le vendite di alimentari sono scese del 6,3%; fanno eccezione solo i discount e i distributori low cost (+2,3%). Ma crescono anche gli allerta per le contraffazioni e i cibi contaminati.

Castagneri e Zatterin A PAG. 12

ALIMENTARE
LA DENUNCIA COLDIRETTIL'Europa scopre i rischi
della spesa a basso costo

La crisi fa aumentare le contraffazioni e i cibi contaminati

CONTROLLI SULL'IMPORT

Otto prodotti sospetti
su dieci arrivano
dai Paesi extracomunitari

LA POLITICA AGRICOLA

Più tutela e informazione
E vanno premiate solo
le aziende che meritano

26

per cento

È quanto sono aumentati
gli allerta per i prodotti
alimentari potenzialmente
pericolosi per la salute
di adulti e bambini

il caso

MARCO ZATTERIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

La crisi economica avvelena anche la tavola. La recessione in cui Europa e Italia si sono infilate ha costretto sei famiglie su 10 a tagliare i consumi e nei primi tre mesi del 2013 le vendite di alimentari sono cadute del 6,3%. Fanno eccezione i discount e la distribuzione low cost, settori che crescono (+2,3%) favoriti dall'esi-

genza di spendere sempre meno per mettere insieme il pranzo con la cena. Il guaio è che, contestualmente, sono aumentati del 26% gli allerta per prodotti potenzialmente pericolosi per la salute di grandi e piccini, generi che arrivano per lo più da fuori Ue e possono contenere sostanze non autorizzate o nocive. Chi li conosce, e chi se lo può permettere, li evita. Gli altri no. Così rischiano davvero grosso.

Il campionario di cibi sospetti e contraffatti che popolano gli

scaffali di negozi e supermercati anima un vero circo degli orrori, almeno dal punto di vista di un Paese come il nostro, dove la tradizione della cucina e della quali-

tà è più diffusa dell'instabilità politica e dello scontro fra campanili. La Coldiretti li ha esposti in bella parata a Bruxelles, per denunciare un fenomeno che



contaminare un alimento che danneggia la digestione degli italiani e il business della forchetta nazionale. L'80% dei prodotti ritenuti a rischio viene da fuori i confini dell'Ue, il che almeno spiega a cosa serve l'integrazione comunitaria. Destinazioni di partenza più comuni Cina, India e Turchia. C'è un problema di tutela, di informazione e di protezione dei marchi.

Gli esempi mandano ogni boccone per traverso. Sul circuito a basso costo si incontrano noccioli e pistacchi anatolici, solerti portatori di muffe e aflatosine negli snack a basso prezzo. Amaro anche il contatto con il miele, le cui importazioni dall'ex celeste impero sono aumentate del 38%, diffondendo - argomenta Coldiretti - la minaccia di una contaminazione di organismi geneticamente modificati non autorizzati. Cosa che, mutando i fattori e non il risultato, può capitare anche con il riso.

Talvolta il prezzo è troppo basso per essere vero. I pomodori cinesi costano molto meno dei nostri e nel 2012 ne abbiamo im-

portate 85 milioni di tonnellate. L'Efsa, l'agenzia Ue per la sicurezza alimentare, ha riscontrato nel 41% dei casi la presenza di pesticidi. L'aglio argentino ha presentato residui chimici nel 25% dei campioni. Il pepe indiano è irregolare una volta su due e persino le pere slovene sono state trattate con prodotti fuorilegge una volta su quattro. È roba che più probabilmente finisce nei sughi e nelle confezioni a prezzo stracciato. Come il succo di arancia: per la maggior parte proveniente dal Brasile, Paese messo al bando dagli Usa perché negli agrumi erano presenti residui di antiparassitari vietati.

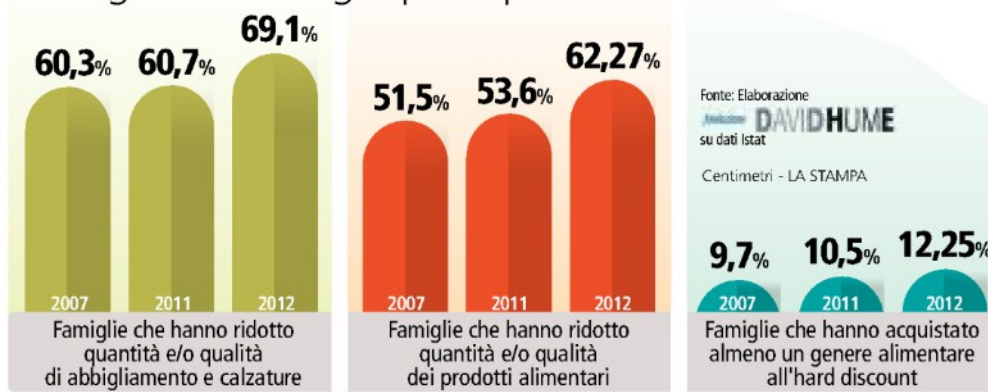
La soluzione, secondo il presidente della Coldiretti Sergio Marini, «è che l'Europa investa nell'agricoltura e premi chi produce in modo sostenibile». Servono maggiori controlli oltre che un buon senso impossibile da cucire in un'intesa comunitaria. In Svezia, per esempio, vendono kit in polvere che

promettono di trasformarsi in vino entro 5 giorni, il che apre una discussione culturale oltre che commerciale e sanitaria. Per non parlare della mozzarella che non hai mai visto il latte e gli oli miscelati con non si sa cosa.

L'appello di Marini punta alla nuova Pac, la politica agricola comune attualmente in discussione. Dice che «non si può pensare, come inizialmente aveva fatto la Commissione, solo a un contributo per ettaro: bisogna controllare meglio quali aziende si sostengono». Battaglia giusta, ma complessa. Basta pensare alla riforma dell'oliera monouso bloccata dalla Commissione su spinta dei Paesi nordici che badano alla quantità più che alla qualità.

È un modo per battere la crisi, per star meglio e godersela a tavola. Non per protezionismo, sia chiaro. A meno che non sia la protezione del proprio stomaco e della propria vita.

Strategie delle famiglie per risparmiare



Il carrello

La recessione ha costretto sei famiglie su dieci a «tagliare» sulla spesa; nei primi tre mesi del 2013 le vendite di alimentari sono cadute in Italia del 6,3%, cresce (+2,3%) solo il settore della distribuzione low cost

Attenti al piatto



Miele

Le importazioni dalla Cina nel 2012 sono a +38%.

L'Ue ha lanciato un allarme sul rischio contaminazione da organismi geneticamente modificati



Pomodori

Nel 2012 sono stati importati in Italia 85 milioni di chili di pomodori irregolari per presenza di residui chimici che poi diventano sughi italiani



Pane

In Italia arrivano dall'Est europeo milioni di chili di impasti semi-cotti e surgelati, con una durata di 24 mesi, grazie ad additivi e conservanti



Mozzarella

Una mozzarella su quattro non è realizzata con il latte ma partendo da cagliate straniere spesso provenienti dall'Est europeo

Turismo

FEDERTURISMO

Un libro bianco
per il ventennale

pag. 45

Ventennale di Federturismo. Squinzi: il settore deve avere «carattere di priorità»

Turismo, anche nel 2013 l'Italia continua a soffrire

**Quinto Paese
più visitato
(dal primo posto
degli anni 80)**

Marzio Bartoloni

■ «Il turismo deve essere trattato come una questione nazionale». Giorgio Squinzi non ha dubbi sul valore strategico della nostra «industria» turistica a cui bisogna dare al più presto un «carattere di priorità». L'Italia, secondo il presidente di Confindustria, deve «capitalizzare l'enorme patrimonio di cui siamo dotati» conquistando spazi in un mercato che non conosce crisi e che a fine 2012 ha registrato lo storico risultato di un miliardo di turisti nel mondo. Altrimenti, secondo Squinzi, ci troveremo di fronte a «uno spreco inaccettabile che non possiamo proprio permetterci».

Le parole del numero uno degli industriali arrivano praticamente alla fine di una lunga giornata dedicata alla «rinascita competitiva» del settore, organizzata ieri a Roma da Federturismo per celebrare il suo ventesimo anniversario. Un'occasione per fare bilanci, ma anche lanciare proposte concrete - contenute in un lungo e dettagliatissimo libro bianco - capaci di sferzare gli imprenditori colpiti dalla crisi a rialzarsi in piedi e a fare squadra per catturare una ripresa che non deve più sfuggire. Lo scorso anno il nostro Paese - secondo il Centro studi Intesa SanPaolo - ha incassato pesanti segni negativi (-5% di arrivi e -6% di presenze). E anche quest'anno le imprese turistiche

italiane dovranno ancora leccarsi le ferite: si stima un -7% in termini di fatturato. L'Italia è il quinto Paese più vi-

sitato nel mondo con 47,4 milioni di turisti stranieri (98 milioni se si aggiungono anche gli italiani), mentre il primato assoluto - che era nostro fino agli anni ottanta - è della Francia con 70 milioni di stranieri. Ora, però, con la frenata degli arrivi degli ultimi anni, il nostro Paese rischia di retrocedere addirittura dietro Inghilterra e Germania, che certo non possono contare sulla ricchezza del nostro patrimonio culturale.

Parte da qui, da questi numeri, la chiamata alle armi del presidente di Confindustria, convinto che il turismo sia «una materia prima straordinaria da utilizzare per dare un contributo forte alla crescita del Paese» e che si possa «raddoppiare» il contributo che il turismo dà al Pil (5,4% in via diretta e fino al 10% se si considera l'indotto): «Non è un sogno impossibile - assicura alla platea Squinzi -, ma un obiettivo raggiungibile». Per il presidente degli industriali serve quindi un «progetto industriale» che includa interventi su diverse aree: «Infrastrutture, trasporti, burocrazia, degrado del territorio, beni culturali» perché la svolta può esserci solo se si passa a «politiche industriali e non solo promozionali».

«Serve innanzitutto la revisione del Titolo V della Costituzione - ha osservato il padrone di casa, il presidente di Federturismo, Renzo Iorio, che ha aperto i lavori della giornata - le Regioni ora hanno troppi poteri e manca un progetto nazionale sul turismo». Per questo Federturismo, con un lavoro durato 15 settimane che ha coinvolto 350 imprenditori del settore, ha stilato un libro bianco sull'Italia turistica, che analizza i fattori che frenano la competitività e indica le possibili soluzioni per ridare slancio e crescita al settore e al Paese con ricette ad hoc per ogni territorio: dalla formazione al

fisco, dalle reti d'impresa all'impiego del web e dei social network. «Uno strumento forte - aggiunge Iorio - che va usato per pungolare i nostri interlocutori a livello locale».

Tra l'altro molte misure nazionali sono, invece, state già delineate nel piano strategico messo a punto dall'ex ministro del Turismo, Piero Gnudi, che lo licenziò in extremis a pochi giorni dalla fine del Governo Monti. Un piano dal quale «bisogna ripartire», avverte il direttore generale di Confindustria Marcella Panucci che scommette anche sull'Expo 2015 a Milano: «Deve essere una vetrina importante e un volano per la crescita».

E se Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione Ue con delega all'industria, ricorda come il nuovo programma europeo «Cosme» sulla competitività delle imprese includerà per la prima volta dei fondi dedicati proprio alle imprese del turismo, il presidente dell'Enit (l'Agenzia nazionale per il turismo), Pier Luigi Celli assicura che lavorerà «per fare recuperare una buona reputazione al nostro Paese». Infine per Carlo Stocchetti, Dg di Mediocredito Italiano, Gruppo Intesa Sanpaolo, è cruciale promuovere una logica di «rete» «anche tra imprese di settori diversi» in modo che tutti lavorino in sinergia su «progetti centrati sul territorio, sulla qualità e sulla diversificazione dell'offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

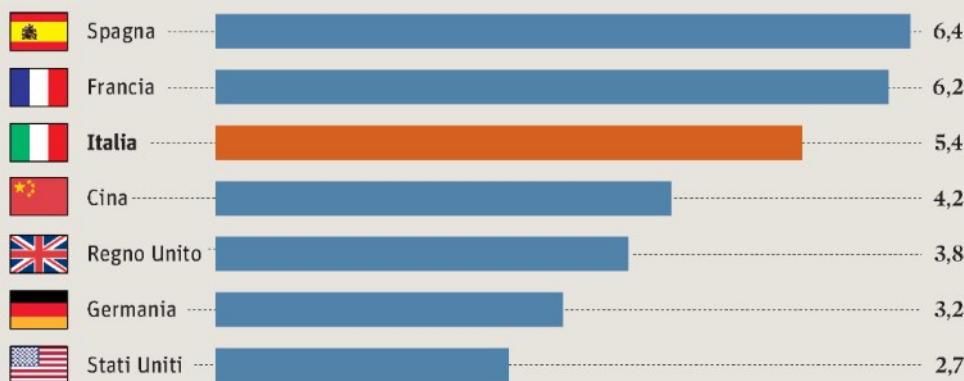




NOI E GLI ALTRI

Quanto conta il turismo sul Pil nazionale

Contributo diretto al Pil del settore turistico



Fonte: Untwo. Per l'Italia, Istat Conto satellite per il Turismo

IL LIBRO BIANCO

Come nasce

■ È un libro sull'Italia turistica che sintetizza il lavoro di una assise itinerante dell'industria del turismo italiano durata 15 settimane e che ha coinvolto 350 imprenditori del settore, delle eccellenze del territorio e della produzione italiana. Analizza i fattori che frenano la competitività e l'attrattività dei nostri territori ed indica le possibili soluzioni per ridare slancio e crescita al settore

Le sfide sulla Governance

■ A livello nazionale vengono indicati alcuni interventi prioritari: dalla riforma del Titolo V alla difesa del ruolo centrale del Dipartimento del turismo che oggi è alla Presidenza del consiglio (e che dovrebbe essere spostato al ministero dei Beni culturali). E poi c'è la necessità di promuovere un brand unico nazionale, di dare vita a un master plan Paese e di sostenere politiche trasversali

La formazione e il fisco

■ Cruciale è poi lo sviluppo di una formazione di qualità per il settore turistico nella scuola secondaria professionale migliorando il rapporto con il mondo del lavoro. Sono prioritarie anche le azioni di alleggerimento della pressione del fisco, a cominciare dal cuneo fiscale

Le strategie per le aziende

■ Il libro bianco suggerisce diverse azioni per le imprese: dalle strategie multimercato e multisegmento all'uso del web e dei social network fino alla necessità di favorire reti d'impresa e economie di scala